

LA LOTTA

«LA LOTTA» -- Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini
Settimanale politico

N. 3 - 17 gennaio 1980 - Anno XCII - Sped. in abb. post. - Gr. 1 bis - Pubbl. inf. al 70%

Fondatore ANDREA COSTA

UNA COPIA L. 300

PER UNA COMPRAVENDITA
RAPIDA E SICURA
DEI VOSTRI IMMOBILI



AGENZIA D'AFFARI

FENATI LORIS

Via Appia 92/B - IMOLA - Tel. 35.3.33

Come salvare la distensione

Quello che sorprende nell'atteggiamento dei governi e delle forze politiche, che hanno condannato la aggressione sovietica contro l'Afghanistan — non parlo dunque di quelli che tentano di giustificarla come Marchais — è una sorta di schizofrenia politica e etica: si accusa l'URSS di espansionismo militare, di rappresentare una grave minaccia per la distensione e la pace, ma nello stesso tempo si chiede di non prender misure contro l'aggressore e di continuare i rapporti con l'URSS su tutti altri problemi come se niente fosse accaduto. Anzi, le proposte di « ritorsioni » dalla parte dell'ONU oppure delle forze politiche e le condanne severe vengono presentate come « ritorno alla guerra fredda » e dunque come « pericolose per la distensione ». Come se la distensione non sarebbe violata e minata dall'aggressore ma da chi si oppone!

Nel mare delle polemiche degli ultimi tempi si dimentica spesso che cos'è la vera distensione, che dobbiamo difendere e sviluppare come condizione della pace e del progresso sociale nel mondo. La distensione è l'insieme di comportamenti che governi con sistemi sociali diversi rispettano nei rapporti internazionali e tra di loro. Prima di tutto l'impegno di non utilizzare la forza militare contro un altro stato. In questo senso non c'è dubbio che, nel caso dell'Afghanistan, l'URSS abbia violato questo principio e, così, la stessa distensione. Non si può giustificare o attenuare quest'aggressione con argomenti sul carattere del regime afgano di Amin, come fanno i comunisti francesi (e come avevano fatto anche nel caso dell'intervento viet-

namita contro la Cambogia). Oggi esistono nel mondo tanti regimi autoritari e totalitari che per rovesciarli o « correggerli » non si potrebbe più uscire dalla spirale degli interventi militari e delle spedizioni punitive e degli « aiuti fraterni », con ovvie conseguenze catastrofiche per la pace mondiale.

Se vogliamo veramente salvare la distensione, dobbiamo non solo condannare l'invasione sovietica dell'Afghanistan, ma prima di tutto costringere l'aggressore a ritirare il più presto possibile le sue truppe dal paese. E' bene ricordare che l'opinione pubblica democratica e progressista ha così non solo condannato l'intervento militare americano

nel Vietnam, ma anche costretto il governo americano a ritirare le sue truppe da quel paese. Sappiamo anche bene come questo ritiro e la fine della guerra nel Vietnam abbiano contribuito allo sviluppo della distensione nel mondo, nonostante le contraddizioni nuove che ne sono nate in questa parte dell'Asia.

Al contrario, se i governi occidentali e dei paesi non-allineati e le forze politiche si limiteranno, nel caso dell'aggressione sovietica nell'Afghanistan, alla condanna verbale e generica (nel progetto della risoluzione al Consiglio di sicurezza e all'Assemblea straordinaria dell'ONU non si

(continua in seconda)

Sciopero generale per una nuova direzione politica

Non è per aggravare ma per risolvere, per quel che è possibile, i gravi problemi che travagliano il nostro Paese che i sindacati hanno proclamato lo sciopero del 15 gennaio. Ancora una volta, cioè, il sindacato intende non soltanto fare pressioni sul governo, ma anche su tutte le forze politiche perché diano vita ad una « direzione politica rappresentativa » che sappia affrontare contemporaneamente i nodi economici e sociali e la grave minaccia rappresentata dal terrori-

simo. In una situazione di eccezionale gravità sul piano interno ed internazionale con effetti disastrosi sulla situazione economica e sociale, il sindacato ritiene necessario che le forze politiche si impegnino a ricercare una maggiore solidarietà. Con lo sciopero il sindacato non intende naturalmente indicare formule di governo, ma semplicemente dare una risposta ad una politica « inadeguata » alla gravità della situazione.

Questo, ed altro, è stato detto nella sede della CISL a Roma nel corso della conferenza stampa dei segretari generali della federazione CGIL, CISL, UIL Lama, Carniti e Benvenuto.

Il segretario della CISL ha rilevato che l'emergenza, anche in riferimento alla situazione economica e sociale, è causata da uno stato di cose eccezionale e grave ma « assai poco transitorio »: i bassi tassi di sviluppo e l'inflazione rischiano infatti di accompagnarci almeno per un decennio. Di fronte a questa situazione il sindacato deve chiedere alle forze politiche di superare l'attuale condizione di reciproca neutralizzazione. Il sindacato avanza quindi una richiesta non certo arbitraria: deve essere realizzata una direzione politica rappresentativa per superare una situazione inadeguata anche dal punto di vista istituzionale.

Per questi motivi abbiamo proclamato uno sciopero generale che ha per obiettivo non la crisi di governo, ma l'acquisizione di indirizzi precisi sul piano economico e sociale. Si tratta di obiettivi che non riguardano la composizione del governo ma le cose da fare a medio e breve termine.

della UIL, ha precisato, che lo

(continua in seconda)

(continua in seconda)

La folle corsa dell'oro

C'è un esercito di re Mida che trasforma in oro masse ingenti di danaro, stornando da investimenti produttivi enormi risorse finanziarie? Sembra proprio di sì, se si osservano le quotazioni raggiunte in queste settimane dal metallo giallo. Secondo i maggiori analisti internazionali, a spingere alle stelle il mitico metallo sarebbero i massicci acquisti effettuati per conto degli sceicchi del petrolio su tutte le maggiori piazze del mondo.

Naturalmente la difficile situazione internazionale, l'acutizzarsi

della crisi tra USA e URSS, giocano a favore dei rialzisti e immettono prepotentemente nello scacchiere mondiale elementi estremamente turbativi sotto il profilo non solo politico, ma anche economico. Con un sistema monetario decisamente labile al cui interno la leadership della moneta (il dollaro) viene continuamente messo in discussione, l'Occidente appare fatalmente esposto ai « giochi » pesanti della speculazione organizzata.

Da quando Nixon, il ferragosto del 1971, decretò, con un vero e proprio colpo di mano, la fine della convertibilità del dollaro, il sistema monetario divenuto « fluttuante » non ha mai del tutto funzionato come avrebbe dovuto. E, purtroppo, l'Occidente (l'Europa innanzitutto) non è stato in grado di mettere in atto un sistema monetario relativamente capace di contrastare i repentini strappi della speculazione che, alla lunga, hanno finito col mettere sulle ginocchia il labile meccanismo.

Ora, con l'oro che sembra pericolosamente viaggiare verso i 700 dollari per oncia, le voci di un serio ridimensionamento del ruolo del dollaro si fanno sempre più consistenti. Pensino la « colomba » saudita, per bocca dello sceicco Yamani, considera ormai « inevitabile » l'abbandono della valuta USA come moneta di pagamento per le forniture di greggio. Se si pensa alle dure battaglie che Yamani ha condotto in seno all'OPEC contro chi, da tempo, preme per l'abbandono del dollaro, si comprende fino in fondo la gravità della situazione. E Yamani è costretto ad ammettere che « in futuro si tenderà a calcolare il prezzo del petrolio come base di un paniere di monete ».

In questo clima di pesante sfiducia verso il dollaro (e quindi nei confronti della credibilità, del prestigio politico di Washington che, a dire il vero, l'amministratore Carter ha certamente, anche se involontariamente favorito) ulteriori balzi in avanti del metallo giallo appaiono inevitabili. Anche perché gli enormi surplus valutari che si accumulano nei capaci forzieri dei paesi esportatori di greggio trovano difficilmente altre strade che non siano quella del « bene rifugio ».

L'Occidente, insomma, non sembra in grado di offrire a questa massa di capitali degli sbocchi « sicuri » sul piano finanziario e politico. In questo quadro l'Europa

dei Nove, che pure ha tutte le carte in regola per intrattenere rapporti privilegiati con i paesi dell'OPEC, segna desolatamente il passo, limitandosi ad accordi bilaterali all'insegna del più cieco egoismo.

C'è inoltre da riflettere sul fatto che l'URSS è un paese esportatore d'oro e che l'inasprirsi dei rapporti con gli USA (e di riflesso, con la intera area occidentale) potrebbe avere conseguenze ancora più pesanti a livello di disordine monetario con ulteriori, pazzesche impennate delle quotazioni del metallo giallo.

Insomma, a Washington temono (lo ha lasciato capire chiaramente il ministro degli Interni USA) che Mosca possa tagliare le forniture d'oro all'Occidente come rappresaglia contro l'embargo posto da Carter sulle esportazioni di cerea-

(continua in seconda)

(continua in seconda)

Colpo di scena al processo per i lanciamissili

Colpo di scena al processo per i lanciamissili trovati nel furgoncino di 3 esponenti dell'autonomia romana.

E' stata infatti letta in aula dal difensore di Baumgartner una lettera del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina.

Quella che avrebbe dovuto essere una tranquilla udienza « procedurale », invece si è trasformata in qualcosa di molto grosso. Una lettera del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina (FPLP) di George Habbash, letta in aula dal difensore di Giorgio Baumgartner. Una svolta nel processo? Una cortina fumogena per diminuire le responsabilità degli imputati? Questamente è troppo presto per dire qualcosa anche perché la vicenda è estremamente complicata e

delicata, piena com'è di inquietanti riferimenti a possibili collusioni tra terrorismo italiano e resistenza palestinese e perfino alla presenza « assente » dei responsabili della nostra politica estera. Quest'ultima « presenza » viene per ora smentita dalla Farnesina. Ma veniamo al documento. « Il Fronte Popolare di Liberazione della Palestina (FPLP) ha avuto notizie dalla stampa e dalle autorità italiane che quattro persone sono state arrestate e sono sotto processo in Italia perché due lanciamissili SA-7 Strela sono stati trovati nell'auto di due di loro, nella notte fra il 7 e l'8 novembre scorso ad Ortona in provincia di Chieti. Riguardo a questo fatto il FPLP ren-

(continua in seconda)

DURA REAZIONE DEI 6 MAGISTRATI ALLE ACCUSE DELLA D. C.

S'arroventa la polemica tra i giudici alimentata da un'interrogazione con la quale il neo senatore dc Vitalone e una ventina di parlamentari dello stesso partito hanno chiesto la sospensione di sei magistrati « accusati di essere fiancheggiatori del terrorismo ». Gli « accusati », Franco Marrone, Francesco Misiani, Gabriele Cermignani, Ernesto Rossi, Luigi Saraceni e Aldo Vittozzi tagliano secco respingendo « la calunniosa iniziativa del sen. Vitalone, che non a caso inserita nel momento più delicato del dibattito al Senato sull'ultima legge eccezionale, costituisce un attacco a quei settori della sinistra che si battono per la difesa dell'ordine costituzionale. L'iniziativa — rilevano ancora i sei — è una scoperta manovrata con la quale la DC tenta di coprire con il « polverone » le sue responsabilità nella crescita del terrorismo e nell'incapacità di colpirne i veri responsabili ».

Vitalone — è sempre la replica dei sei magistrati — è stato per anni alla procura di Roma il gestore diretto o indiretto dei più grossi processi di criminalità economica e politica in cui era coinvolta la DC. I risultati di questa gestione, salvo le fortune personali conseguite dal dottor Vitalone, non hanno dato ri-

sultati apprezzabili. Oggi — concludono i sei magistrati — il dottor Vitalone riesuma dopo otto anni un vecchio appunto che la Procura della Repubblica di Roma non ha ovviamente preso in considerazione per scoprire ciò che è stato sempre noto: la nostra militanza di sinistra svolta sempre alla luce del sole, anche contro il terrorismo ».

A favore dei sei magistrati si sono schierati anche trenta magistrati della sezione lavoro di Roma con un documento di solidarietà che reca in testa la firma di Gabriele Battinelli consigliere dirigente della sezione. « I magistrati della sezione lavoro, che quotidianamente lavorano a fianco dei colleghi di Aldo Vittozzi esprimono a questi ultimi la loro piena stima e solidarietà di fronte — si legge nel documento — alle basse ed ignobili insinuazioni diffamatorie provenienti dal senatore Vitalone ».

Il giudice Viglietta, segretario della sezione romana di Magistratura democratica, ribadita l'infondatezza delle accuse si sofferma sui rapporti (« non sono dei migliori ») fra la sua corrente da una parte e Vitalone e alcuni suoi familiari dall'altra. Da tempo — afferma Viglietta — si è

(continua in seconda)

Arredamenti
A. RONCHI
VIA ASPROMONTE, 9/11
IMOLA - TEL. 22192

DALLA PRIMA

SCIOPERO GENERALE

sciopero non è un'arma per portare il PCI al governo. Noi — ha detto — abbiamo chiesto la massima solidarietà tra le forze politiche, senza però indicare formule particolari. Il nostro proposito è di affrontare più uniti le cose da fare. In questo ambito — ha continuato — non devono essere poste condizioni di veto per nessuno, né per i comunisti né per i democristiani. Di qui l'iniziativa del sindacato che ha chiesto incontri con i partiti sui problemi più urgenti.

Anche Lama si è detto d'accordo sull'esigenza che in una fase di emergenza, con problemi di eccezionale gravità, si richiedano sforzi di convergenza non necessari in periodi di normalità.

Lama ha sottolineato il valore del documento comune Confindustria-sindacati del 28 dicembre per avviare un confronto su una politica energetica a breve e medio termine che segua la via dell'aumento della produttività e si è augurato che, da parte della Confindustria, prevalga la ragione sulla propaganda.

CORSA DELL'ORO

li e di alta tecnologia alla Russia. Crisi internazionale e una certa, diffusa sfiducia sulle capacità di tenuta delle autorità sono dunque alla base di questa nuova «corsa all'oro» che sta dilagando nel mondo. Se è vero (e non abbiamo motivo di dubitare) che anche nell'Est europeo il virus ha incominciato a diffondersi. Almeno ciò è quanto sostiene il più autorevole quotidiano di Budapest, il quale ha scritto, senza mezzi termini, e stigmatizzando severamente il fatto, che «anche in Ungheria è scoppiata la febbre dell'oro».

COLPO DI SCENA

de la sua dichiarazione ufficiale: i due lanciamissili trovati nell'auto guidata dal signor Luciano Nieri e dal dr. Giorgio Baumgartner sono di proprietà del FPLP. I due lanciamissili sono inefficienti. Non è mai stata intenzione alcuna da parte nostra di utilizzarli in Italia. I due SA-7 Strela stavano solo transitando nel vostro paese. A causa di una emergenza abbiamo richiesto soltanto l'aiuto del dr. Baumgartner, ma non dicemmo a questo amico del popolo palestinese che si trattava di due lanciamissili. Dicemmo che si trattava di materiale rotto».

Ma torniamo al documento: «Le organizzazioni palestinesi conoscono il dr. Baumgartner perché spesso egli raccoglie medicinali ed altro materiale medico per il popolo palestinese. Noi non abbiamo chiesto nulla al signor Nieri e al signor Pifano che non conosciamo direttamente. Sappiamo dai giornali che sono della stessa organizzazione politica di Baumgartner. E' possibile che abbiano aiutato Baumgartner a raccogliere medicinali per il popolo palestinese negli anni passati».

«L'aiuto richiesto a Baumgart-

ner — aggiunge ancora la nota — consisteva esclusivamente nel prelevare una cassa lungo il tratto finale dell'autostrada Roma-Pescara e di portarla ad Ortona dove un palestinese con una lettera stava arrivando per riceverla». Chi sia il misterioso personaggio, ovviamente, non è detto. Secondo il FPLP non si tratta di Saleh Abu Anzek («Anzek non è la persona preposta a ricevere i lanciamissili... la nave Sidon non ha niente a che fare con questa vicenda. Lo stesso vale per l'equipaggio»). Il palestinese che telefonò a Baumgartner — aggiunge ancora il documento, che reca in calce il timbro del comitato centrale del FPLP — «è già noto al popolo italiano perché ha organizzato in Italia durante gli anni passati raccolte di medicinali per il popolo palestinese. Nella presente occasione egli spiegò a Baumgartner che la macchina che stava trasportando la cassa con il materiale si era guastata durante il viaggio lungo l'autostrada e gli chiese di aiutarlo a portare la cassa per un piccolo tratto di strada. I primi giorni dopo l'arresto del dr. Baumgartner, di Nieri e di Pifano e di Saleh Abu Anzek noi fummo contattati dall'ambasciata italiana in Libano, a cui spiegammo immediatamente tutti gli aspetti di cui dicevamo. Noi richiedemmo che queste informazioni fossero trasmesse al governo italiano. Alcuni giorni dopo, l'ambasciata italiana ci dette conferma che il governo era stato informato in modo esatto e completo».

Come si è visto il documento non spiega — non poteva essere altrimenti — da dove venivano i due lanciamissili, né dove erano diretti e soprattutto per quale motivo «transitavano» in Italia.

DURA REAZIONE

giunti allo scambio di querele, mentre alcuni pretori, tra i quali lo stesso Saraceni hanno denunciato il fratello del senatore, l'avv. Vilfredo Vitalone.

Un altro magistrato, il pretore Amendola, ha sottolineato che l'accusa di Vitalone e della DC ai colleghi di Magistratura Democratica è talmente ridicola che non merita alcun commento».

«Per altro verso — ha aggiunto — mi sembra molto opportuna, perché smaschera meglio di ogni altra parola ciò che la DC vuole esattamente oggi nel momento in cui vede compromessa la propria egemonia: leggi eccezionali, stato di guerra, repressione del dissenso, magistratura totalmente allineata su posizioni reazionarie».

Da parte politica non si nasconde la preoccupazione di fronte all'offensiva del 23 interpellanti dc, che si configura, il cui congegno di attacco è stato predisposto in modo che le informazioni (sulla fondatezza o meno delle accuse) rischiano di tardare o di rivelarsi impossibili.

DISTENSIONE

parla neanche dell'URSS e delle sue truppe!) il risultato sarebbe solo lo stesso, come nel caso dell'invasione della Cecoslovacchia nel 1968. Vorrei ricordare che nei giorni dopo il 20 agosto 1968 Breznev ha detto a Dubcek, portato a Mosca come prigioniero di guerra, di non avere delle illusioni: l'Occidente e i partiti comunisti protesteranno, ma non faranno niente di più e dopo due-tre anni il silenzio cadrà sulla Cecoslo-

vacchia. Chi chiede oggi il ritiro delle truppe sovietiche d'occupazione dalla Cecoslovacchia? E anche nel 1968, come prima del 1956 in Ungheria e oggi nell'Afghanistan, l'URSS dichiara con un'ipocrisia provocatoria che le truppe sovietiche si ritireranno quando l'ordine sarà ristabilito e la situazione diventata «normale»! Se si accetta questo «dato di fatto» anche nel caso di un paese che non fa parte del Patto di Varsavia ma invece del blocco dei paesi non allineati, si incoraggiano, all'interno del gruppo dirigente sovietico, i fautori dell'espansionismo militare.

Se esiste una grande differenza politica tra l'intervento sovietico contro il socialismo dal volto umano in Cecoslovacchia nel 1968 e tra l'occupazione dell'Afghanistan, la sceneggiatura militare e propagandistica utilizzata in ambedue casi è quasi identica: prima si mandano le truppe sovietiche nel quadro delle manovre militari per preparare l'invasione, poi si inventa un «appello» al governo sovietico per «chiedere l'aiuto», poi interviene apertamente l'apparato militare e poliziesco sovietico che rovescia il governo precedente (che è sempre «traditore» e «nel servizio dell'imperialismo» anche se prima era alleato di Mosca), poi comincia la «normalizzazione» (gli oppositori reali o potenziali vengono liquidati, tutti i posti chiave vengono occupati dai consiglieri sovietici e loro servitori locali e il paese invano si avvicina sempre di più al «modello sovietico»).

Ma qualcosa è stato migliorato nella sceneggiatura «afgana»: se nel 1968 a Praga «i dirigenti» che hanno chiamato l'esercito sovietico non si sono fatti vivi ancora 11 anni dopo, nel caso afgano il nuovo governatore è stato portato con carri armati sovietici direttamente da Mosca. Dubcek è stato eliminato dalla vita politica gradualmente ed è stato lasciato vivo, mentre Amin è stato assassinato insieme alla moglie e ai figli.

Con questa «tecnica» si potrà procedere in qualsiasi paese, non solo «socialista», ma anche non-allineato, se si lascerà passare l'occupazione dell'Afghanistan. Si può immaginare la stessa sceneggiatura per l'entrata delle truppe sovietiche nell'Iran in caso di scomparsa di Khomeini oppure di inasprimento delle lotte interne. Non a caso Mosca ha ricordato recentemente gli accordi tra Stalin, Churchill e Roosevelt della seconda guerra mondiale, che danno all'URSS la possibilità di introdurre le sue truppe in una parte dell'Iran nel caso del «pericolo» per la sicurezza sovietica. E' proprio il petrolio iraniano e del Golfo Persico il vero scopo dell'operazione cominciata con l'invasione dell'Afghanistan: assicurare petrolio per sé e i suoi alleati (si sa che l'URSS sarà costretta ad importare nei prossimi anni anche il petrolio) e nello stesso tempo condizionare l'Occidente con il controllo di una grande parte delle sue risorse energetiche.

Per tutto questo è necessario superare la schizofrenia politica della condanna verbale dell'aggressione e della sua accettazione «de facto» e passare ad un'azione efficiente per costringere l'URSS al ritiro delle sue truppe dall'Afghanistan. Questo non significa sostenere qualsiasi azione o «ritorsione» oppure lasciare il potere di punizione ad un'altra superpotenza: gli Stati Uniti. Al contrario, le misure debbono essere prese nel pieno rispetto del diritto internazionale: dall'ONU, dalla Comunità Europea, dai paesi non-allineati e anche — e prima di tutto — dalle forze politiche di sinistra, che sono le più esposte ai pericoli del ritorno alla guerra fredda. Lo statuto dell'ONU prevede sanzioni di vario tipo contro l'aggressore e queste debbono essere applicate nel caso che l'URSS non rispetti l'invito al ritiro delle sue truppe dall'Afghanistan. Ma le forze

della sinistra hanno anche loro le proprie responsabilità e possibilità d'azione, che si possono dimostrare più efficienti delle sanzioni — mai applicate — dell'ONU.

Solo così si può salvare veramente la distensione e le prospettive della pace e del disarmo. Al contrario, se perdiamo quest'occasione possiamo aspettarci altre operazioni militari di questo genere: dal Medio Oriente all'Africa fino alla vicina Jugoslavia, con tutte le possibili conseguenze tragiche non soltanto per la «distensione», ma per la stessa pace.

Jiri Pelikan

Pro Casa di Riposo

CASA DI RIPOSO IMOLA — In memoria Vichi Remo: i nipoti Vanedola, 15.000 - In m. Conti Antonio: Maria e Tonino Conti, 34.200; Tonino e Maria Conti, 50.000 - In m. Pasquale Coraluzzo: zia Carolina, 10.000; i cugini, 10.000 - In m. Vespignani Oscar: fam. Manaresi Dino, 5.000; Resta Sebastiano, 1.000; Tarabusi Remo, i ferrovieri del Dopolavoro, 64.000 - In m. Argentina Rocchi: fam. Gasparri Ottavio, 10.000; Arrigo Ravanello e famigliari, 50.000; la figlia, il genero, i fratelli, 10.000; fam. Melandri e Rocchi, 10.000; fam. Mingazzini e Rocchi, 10.000 - In m. della mamma del Dr. Vecchi: fam. Rivalta, Morrotti, Masi, Dal Bosco, 6.000 - Offerta: Cooperativa Trasporti Santerno, 100.000 - In m. Albano Gherardi nel 4.º annario: Rina Gherardi, 10.000 - In m. Zuffa Eugenio: Giuliana, Marilena e Tiziano, 20.000 - In m. dei propri morti: Lisa Dall'Aglio Bertozzi, 5.000; Caterina e Adelaide Gherardi, 5.000 - In m. Argentina Rocchi: Anna, Stella, Deia, Peppina Gonnì, 10.000 - In m. Tampieri Maria Ved. Martignani: fam. Scapetti, Boni, Cardelli, Golinelli, 10.000; fam. Stefani, 10.000; cugini Martignani, 10.000; Baldi Emiliana, Volta Dante, Montanari Vermilia, 6.000; Castellari Sante, 5.000; Ferlini Sauro, 5.000; Tondini Maria, 3.000; Cavulli Federico, 3.000; Nedda e Fernanda, 2.000; Pratali Gino, Zanotti Giulia, Gollini Dante e Gherardi Luigi, 4.000; fam. Becca e Castellari, 5.000 - In m. Luisa Loreti: fam. Lepretti Vezio e Maria, 5.000 - In m. Marani Adele: Padovani Olga, 2.000 - In m. Spoglianti Quinto: Piani Dino, 5.000; Olimpia, Loredana, Leda, 10.000 - In m. Pirazzini Rino: Fam. Landi Enrico, 10.000; Fam. Giacometti Vincenzo, 5.000; Fam. Landi Giovanna e Santina, 5.000; Emilia Resta e fam., 10.000; Spartaco, Ornella Bellosi, 10.000; Amedea, Franco Gardenghi e fam., 3.000; fam. Nobili e Lama, 3.000; Bianca e Maria, 5.000; Rina, Ilii Emilio e Guerrino, 30.000; Golinelli Graziano, 10.000; Ezio e Garda Baroncini, 10.000; fam. Bettini e Minganti, 20.000; Casadio Walter e fam., 2.000; Loreti Iva, 5.000; Otello, Lino, Orlando, Rosina Cenni e Maria, 10.000; A.G., 2.000; Automobil Club, 20.000 - In m. Daldino Carlo: fam. Sandro Poggi, 2.000; fam. Donatini e Italina, 5.000; fam. Raffaele e Giovanna, 5.000; Assirelli Bruno, 5.000; Teo e Oriella Zaccherini, 4.000; Angiolina e Maria i figli, 100.000; Ceroni Attilio, 5.000; Bagni, 5.000; Bagni Leopoldo, 5.000; - In m. Gentilini Aldo: le cognate, i nipoti, i cognati, 25.000 - In m. Minoccheri Giuseppe: colleghe della figlia del Reparto n. 4, 5.000 - In m. Cassani Giulia: Bettini Giuseppina, 2.000; Bettini Sante e fam., 5.000; Bettini Giovanni, 2.000 - In m. Marzocchi Umberto: fam. Coatti, Raffuzzi, Ghini, Dal Monte, 40.000; Carletti e Federici, 10.000; Albertazzi e Biondi, 3.000 - In m. Cavina Nerio, fam. Cani, 15.000; fam. Palanchetti, 20.000; gli amici della figlia, 30.000; Vanda e Walter Gazzotti, 5.000; Romeo Mondini e fam., 5.000 - In m. Arcangeli Ivo:

Melandri Lea, 2.000; fam. Ferretti Alberto, 2.000; Elio e Olga Arcangeli, 5.000 - In m. Bassi Remo, Anonima Castelli, 5.000 - In m. Dalla Valle Maria ved. Bagnaresi: cognata Bagnaresi Luda e fam., 5.000; Angota e Piera Maranini, 5.000 - In m. Minoccheri Elvira, N.N., 1.000; fam. Bettini Minganti, 5.000 - In m. Gaspare Antonio: nipote Iose Vivoli e figli, 50.000 - In m. Bellini Antonio: Giorgio Lazzari Fontana e figli, 10.000; Olga Fontana Sabbatini, 10.000 - In m. Ferretti Emilio: Celso e Augusto, 5 mila - In m. Tampieri Maria ved. Martignani: Mario Martignani, sorelle e cugine, 35.000; nipoti Tampieri Gardelli, 35.000; fam. Bertuzzi, 5.000 - In m. Zappi Alfredo: Bosi Serafino, Minerva e Mino, 4.000; De Giovanni Vincenzo, 3.000 - In m. Zanarini Armando: Farina Dino, 3.000 - In m. Zappi Giulia: fam. Zaccaroli Pietro, 10.000 - In m. del padre di Fredi Lodovico: CUD delle AMI 10.000 - In m. Minoccheri Elvira: Liliana e Sina Seravalli, 5.000 - In m. Casadio Adalgisa: Ancarani, 1.000; la figlia, 20.000; fam. Callegari Balducci, 5.000; fam. Turicchia Raimonda e fam., 10.000; Milina, 5.000; Ancarani, 500; i vicini del 1.º piano, 10.000; Ferlini Genoveffa, 2.000; Baruzzi, Renzi, Remondini, Siri, Morischi, 7.000; Edera e Gilda, 10.000; Zanoni Lea, 10.000; N.N., 1.000; fam. Pirazzini, 5.000; fam. Balducci, 5.000; Rocchi Maria Minizale Silva, 3.000; Spadoni Laura, 2.000; Llana e Riarrio Tordini, 5.000 - In m. Spoglianti Quinto: amici del Bar Gelo Imola, 139.500 - In m. Gollini Giorgio: cugini Ezio, Serina, Marino, Maria Rosa, 10.000; Paolo e Gemma Landini, 2.000; Cenza, sorelle e fratelli, 10.000 - In m. Dadina Carlo: Guidi Bice, 2.000 - In m. Tassinari Gino: N.N., 10.000 - In m. Calamelli Annunziata: famiglia Minganti, 5.000; Dall'Osso Maria, 5.000 - In m. Laurretti Antonio: Corici Ermes, 5.000 - In m. della moglie: Pasi Filippo, 10.000.

RINGRAZIAMENTO — La Direzione e gli ospiti della Casa di Riposo ringraziano il Signor Pasi Filippo per il dono augurale fatto in occasione delle Feste Natalizie.

C'era bisogno di molto tempo una volta.

Con *Piumone*

rifare il letto è un gioco veloce

Vai da NEGOZIO BLU BASSETTI DI CARLA & NINO CERONI Via Della Volpe 26 - IMOLA

Dove c'è Bassetti c'è sicurezza.

da CARLA e NINO CERONI

Le migliori marche di biancheria per la casa a PREZZI INGROSSO BASSETTI - ZUCCHI - FRETTE - CASERA - SOMMA - REINFLEX MATERASSI

Ferramenta Centrale

FERRAM. - MESTICHERIA - MATERIALE ELETR. - TUTTO PER LA CASA

GAMMA COMPLETA BLACK E DECKER CON OFFERTE STRAORDINARIE - TRAPANO A PERCUSSIONE - PERCUSSIONE GRATIS - KIT «INVITO AL FAR DA TE'» OGGI AL PREZZO SPECIALE - ACCESSORI A PREZZI SPECIALI - BLACK E DECKER - UN NATALE CHE DURA PER SEMPRE

Montaggio di ogni tipo di serratura - Riparazioni elettriche - Pedane su misura - Montaggio tende

IMOLA - Via Emilia, 236 (Inizio zona pedonale) tel. 31236



FABBRICA

CRISLA

Accessori bagno

Specchi su misura

Completi legno

Lampadari classici e moderni

Via Marconi 3 - Castel S. Pietro Tel. 94 14 37 (051)

Ravanelli Primo

SERVIZIO COMPLETO DI ONORANZE FUNEBRI

IMOLA

Piazza Bianconcini 9

(Porta Montanara)

Telefono diurno e notturno 22.284

Disbrigo di tutte le pratiche

PREZZI MODICI

«La Ditta non è associata ad altre imprese».

PARLIAMO DI CINEMA

LE ALTRE REALTÀ

di Angelo Farina e Massimo Caroli

«L'immagine c'è e non contesto la sua correttezza, ma che cos'è la sua applicazione? Pensa all'immagine della cecità come a una oscurità nell'anima o nella testa del cieco.»
 «Sì, intendere è come dirigersi verso qualcuno.»

L. WITTGENSTEIN, in Ricerche Filosofiche

Il cinema nasce dalle filosofie positivistiche e dalle realizzazioni tecnologiche di fine ottocento. Nascendo è scoperta tecnologica, suscita meraviglia della novità, potenza assieme ad altre scoperte (Aeroplano, Automobile, Fonografo, ecc.) la visione ottimistica e progressiva dell'ideologia borghese.

MERAVIGLIA DELLA NOVITA', perché?

Immaginiamo un uomo medio dell'inizio del secolo, osserviamolo entrare in una sala cinematografica, sedersi, guardare stupito l'immagine che si muove, il reale riprodotto; il CINEMA è CIRCOLE è impensato che modifica la struttura mentale. L'ERA DELL'IMMAGINE INDOTTA è INIZIATA!

La vita è movimento, il cinema è riproduzione del movimento: LA RIPRODUZIONE DEL REALE è RIPRODUZIONE DELLA VITA, è superamento della morte.

La palese riproducibilità tecnica del cinema è ciò che lo fa circo, ma anche quello che lo rende più debole all'interno di un sistema di produzione capitalistico: Lo SFRUTTAMENTO DELL'IMMAGINE. Inizia l'investimento di capitali nella sfera del tempo libero, si mercificano le immagini, si fossilizza lo immaginario. Il cinema diventa AZIENDA.

Entrando all'interno della struttura di produzione il cinema tende sempre di più a essere fruito immediatamente, si trasforma la mediazione, nasce come merce. Un cinema così organizzato tende sempre più a chiudersi in se stesso, a diventare simulacro, è impossibilitato a ragionare su di sé. L'immaginario è chiuso dall'inizio e dalla fine del Film. Il prodotto adotta strutture ripetitive, che si rivestono di diversi manti. Il Film, secondo una ideologia corrente, deve essere ingoiato dal pubblico, e non criticato. E' farsi mangiare, è mangiare le immagini.

L'OCCHIO CHE UCCIDE, uccide il vissuto: LA RIPRODUZIONE DEL REALE è PRODUZIONE DI UN ASSASSINIO, che si ripete ogni volta si entri in una sala cinematografica.

Il desiderio nelle sue forme di eccitazione e divertimento, rispetto ad uno spettacolo, viene canonizzato, e come tale le immagini si adeguano e ripercuotono la canonizzazione FILM COME DOPPIA FINIZIONE, come tranquillità psicologica, come ristretto limite del rischio dell'esistenza. Ciò comporta: sospensione del pensiero, incapacità di accogliere il dubbio, impossibilità di criticare e giudicare. Il Film, così fruito, non è arricchimento, ma PASSARE IL TEMPO, o meglio, perdere il tempo. Soddisfa in forma fisica i desideri: Giorgio va a vedere ROCKY. Finito il Film, esce. Ondeggia avanzando, ha i pugni chiusi, le spalle in

fuori, e un'aria dannatamente corrucciata. Giorgio ora è ROCKY.

CIO' CHE DISTRUGGE IL CINEMA è IL NON PENSARE SUL CINEMA.

Dice Godard: «L'operazione critica è essenziale, come raddoppiamento della operazione produttiva dell'autore. Il tracciato: dall'autore al film, viene percorso a ritroso: dal film all'autore, attraverso una scomposizione analitica degli elementi che lo definiscono» e quindi si opera un RIPENSAMENTO sullo specifico Film, ovvero sul linguaggio.

L'UNICO VERO CINEMA NON PUO' ESSERE CHE IL CINEMA «CRITICO», cioè il cinema che riflette su se stesso, che si coscientizza, che utilizza si materiali e tecniche già noti e conosciuti (non si crea nulla), ma trasforma tali strumenti rimettendoli in discussione e rialeborandoli secondo le capacità, il gusto, gli intenti pratici, la vita dell'autore stesso.

Tale cinema abbisogna di spettatori «critici», in quanto da materiali, suscita interessi. Dice Benjamin: «La migliore tendenza è falsa se non insegna quale atteggiamento bisogna tenere per soddisfarla... Un autore deve istruire nuovi autori, è dunque determinante il carattere paradigmatico della produzione, che può in primo luogo mettere a loro disposizione avviare alla produzione altri produttori, e in secondo luogo mettere a loro disposizione un apparato migliora-

to. E questo apparato è tanto migliore quanto più forte il consumatore alla produzione, e cioè quanto più è in grado di trasformare gli spettatori in collaboratori.» e ancora Godard: «CRITICARE IL CINEMA è GIA' FARE IL IL CINEMA».

Nel cinema borghese si realizza un rapporto biunivoco tra Realtà del Film, e Realtà dello Spettatore che tende a fondersi in una unica Realtà che è identità assoluta; nel cinema «critico» coesistono la Realtà dello Spettatore e la realtà del Film conseguente ad un concretizzarsi specifico che è quello del linguaggio che l'ha creato, separate come vissuti, ma unite in un unicum.

Totalizzando la realtà, e il rapporto di fruizione dello spettatore, il cinema consumistico realizza una doppia finzione: non mostra se stesso come realtà parziale, o REALTÀ IMMAGINARIA, (quest'ultima è l'oggetto filmico realizzato e finito) ma evidenzia la realtà filmica come unica realtà, nascondendosi è ideologia tout court.

Le sale pubbliche sono allora FABBRICHE DI DIVERTIMENTO, divertimento come lottizzazione del non-lavoro. Divengono luogo di industrializzazione del tempo, senza possibilità di uscita. Il gestore è un servo nelle mani del mercato e ripeterà lo sfruttamento della fantasia.

Il cinema assuma lo stesso valore economico sociale del settore terziario, di discoteche e televisioni ecc., e da questa concorrenza e dalla sua perdita di identità entra in crisi.

Superare la crisi è REALIZZARE IL CINEMA «CRITICO»: «USANDO IMMAGINI E SUONI COME DENTI E LABBRA CON CUI MORDERE». (Godard)

Guida alla Comunità Europea

Preceduto nell'edizione italiana da una doppia prefazione di Antonio Giolitti e Lorenzo Natali, è giunto anche da noi il volume «Europa Oggi - Guida alla Comunità europea», realizzato dalla Commissione della CEE, dapprima in Belgio e poi, vista la sua effettiva utilità, diffuso era in diversi altri Paesi della Comunità, con aggiustamenti e ritocchi adatti alle varie realtà.

Non sarebbe male adottarlo anche — ma non soltanto — come testo scolastico, poiché i vari contributi che lo costituiscono hanno il merito, veramente inusitato a questi tempi, di informare con completezza e agilità su una realtà di cui tutti parlano senza conoscerla, l'Europa comunitaria.

Qualcuno potrebbe considerarlo una specie di atlante De Agostini

sulla Comunità «dalle origini ai giorni nostri». Diciamo che per fortuna è anche questo. Ma il suo merito maggiore consiste nello stabilire un approccio non enfatico, ma analitico, su un tema che entra ormai ogni giorno e ogni ora nella nostra vita, ci condiziona.

L'Europa che aspettiamo non è quella che oggi esiste. Ma per cambiarla bisogna innanzitutto conoscerla nei suoi meccanismi, nelle sue istituzioni, nei suoi limiti, nelle sue possibilità. Come scrive Giolitti nella sua prefazione «la Comunità europea ha bisogno di un nuovo impulso per rafforzare la sua coesione» il che vuol dire che l'impulso è urgente perché la coesione è in fase calante. Ma per operare bisogna conoscere: le idee, ma soprattutto le realtà, e le «leggi» interne che le regolano.

SCAFFALE

È nato un libro

«L'ho letto su un giornale autorevole, questa improvvisa voglia di fare figli che divora da un anno le protagoniste della rivoluzione femminile, è nata dal riflusso che ha colpito il movimento... Se non avessi altri motivi per non volerli, basterebbe la volontà di non contribuire all'edificante quadro del riflusso femminile per decidermi a non farli nascere, bambino».

E invece il bambino è nato. Ed è nato un libro: *Bambino mio*, appunto. Figli, entrambi, di una delle figlie del '68: Lidia Ravera. E collegando il titolo del suo penultimo libro-romanzo con questo ultimissimo, qualcuno, forse più banale che polemico, potrebbe anche ironizzare: voleva «Ammazzare il tempo», e ha fatto un «Bambino...». Un bambino assolutamente autobiografico: «Sì, è proprio un diario: la ristesa quasi fedele da una serie di quadernetti, sei o sette tra i moltissimi che riempio si può dire da quando sono nata... Quadernetti nei quali, visto che come Anaïs Nin non ho occasione di andare a passeggio con Artaud e di racconto quello che via via succede, non fuori, ma dentro di me: storie di stati d'animo».

E gli stati d'animo di Lidia Ravera. Mamma-non-mamma, finisce che dal diario diventano un saggio, e un saggio di sociologia (con la particolarità tutta femminile e femminista di essere raccontati anziché al neutro «avviene... si dice... capita», con un soggetto «Io»): sulla storia delle donne di una certa generazione, quelle diventate grandi, cresciute, tra il '68 e il '79. «... Una donna di venticinque anni: determinata, testarda, rivoluzionaria quanto basta dalle recenti rivoluzioni, in piena ascesa e piena di imprecisi rimpianti. A esempio, io... La mia giacca ha le spalle imbottite. E' mio padre che voglio sembrare... Occorre essere uomini al mattino... «Non avrò altri figli al di fuori di me», decreto aggredendo non mi ricordo chi. Forse, ancora una volta, l'immagine vituperata della donna «tradizionale». Espongo il mio decalogo preciso: nego mia madre, odio il sacrificio, disprezzo chi non ruba la sua parte di felicità alla vita, combatto fragilità e debolezza, sono sradicata, libera, intensamente e minuto per minuto per minuto vivo solamente nel presente, non ho città, non ho tradizioni, non regole morali, nessuna legge mi limita, dieta disciplina o autorità li rifiuto, non ho neppure un orario per i pasti, amo tutto e il contrario di tutto, mi piace stupirmi, inventare, essere fuori dalla norma».

E ancora: «... Tra donne non ci sa divertire. Subito viene fuori il dolore, e ridere è una solidarietà da internati... Cercavo qualcosa di neutro e noioso, qualcosa dietro cui nascondersi. Ero incerta fra gli spostamenti al vertice del «Corriere della Sera» e quel film del '36 che sembrava fondamentale... Farti nascere sarà un guarire da te, oppure al tuo ingresso nel mondo corrisponderà la mia dipartita?... Le donne come noi. Le altre. Le altre donne si dividono in donne che fanno cose e donne che fanno persone. Le donne... Le donne come noi in genere, hanno amato il

loro padre al di là della misura...». Come saggio di sociologia, è quantomeno strano: ti vien fatto di accettarlo come un documento tout court, e a un documento, si sa, si addicono più le emozioni che i commenti.

Scriva Ravera: «Occorre essere uomini al mattino...». E al mattino, evidentemente, fa progetti come questo: «Ragionerà sull'astratto dei concetti, non sull'ambigua fatica della vita. Nelle cose mi nascondo alle persone. Come gli uomini che non hanno ventre».

E poi succede, al solito, che: tra il dire e il fare... Succede che nasce un bambino («Ti ho abortito al nono mese»), e centotrenta pagine con molti, e persino troppi a capo a tradire anche la verità di un respiro affannato in sintonia per appunto con «l'ambigua fatica della vita»: «Bambino mio». Suo, di lei-Ravera, delle «donnecomeno». Ma nelle premesse, nei dubbi, nei rifiuti iniziali, così come nell'accettazione del poi, un bambino e una maternità in niente, proprio in niente, diversi da quelli delle «donne vere», come le chiama lei, Ravera, milioni di donne, dalle origini del mondo a questo 1979: la diversità è nel coraggio o narcisismo di ritenere e raccontare questa storia come nuova. E, tanta è la violenza di questo coraggio o narcisismo, che può finire col trovarla nuova, questa storia, persino chi la legge: persino le donne.

«Il femminismo ha dato liceità anche a questo», dice a una precisa domanda in proposito Lidia Ravera, «ha dato liceità, cioè, alle donne a prendersi sul serio e descriversi in quanto tali, e non in quanto protagoniste, come l'Anaïs Nin che ho già citato, di storie eccezionali». E, sempre grazie al femminismo, son diventati leciti non solo certi contenuti, ma anche certe forme impensabili fino a dieci anni fa: un certo modo di raccontare anche disordinato, confuso, a metà tra la Cultura e la chiacchiera. Un modo in cui le donne e non gli uomini possono eccellere. Al punto che gli uomini, oggi, si ritrovano a fare il verso alle donne. Lo stesso Roland Barthes, con i suoi *Frammenti di un discorso amoroso*, le copia, e molto, le donne: mescola cultura e chiacchiera con uno straordinario disordine, e uno scarso rispetto per le parole rispetto alle chiacchiere».

Bambino mio, e cioè dichiarazioni come «o mamma-uomo, mamma sbagliata, o, come madre sono neonata...». Ma anche: «non voglio lasciare tutti i bambini del mondo alle donne peggiori... se sarà mio figlio la sua vita sarà una festa». «Perché la presunzione, Lidia Ravera?». «Perché sono un po' moralista: quando scrivo ho uno stravagante concetto dell'utilità di ciò che scrivo. Niente a che vedere, dio me ne guardi, con la convinzione di dover «educare la classe operaia». Ma a vedere, piuttosto, con la consapevolezza di affidare la mia vita, o pezzi della mia vita, alla riflessione più generale, sulla vita stessa, delle altre donne: e allora mi sembra giusto offrire, di me, per potermi anche scontrare con chi legge, la parte più odiosa...».

Graduatoria delle categorie segretari

Il Sindacato Scuola comunica che sono esposte presso la scuola media «A. Costa» le graduatorie per incarichi annuali e supplenze della sola Categoria dei Segretari.

Per tutte le altre categorie, le graduatorie usciranno presumibilmente dopo il 7-1.

Il SNS - CGIL presso la Camera del Lavoro, ha disponibili i modelli di domanda allegato 5.

Per consulenza l'ufficio è aperto tutti i martedì e giovedì dalle ore 16 alle ore 17,30.

LA DITTA

CONFEZIONI MAZZINI

di MARIA e MICHELINA

GRANDE SVENDITA DI TUTTI I CAPI INVERNALI DAL 7 GENNAIO 1980

Via Emilia, 27 - Tel. 34911

LARABEL

di RUSTICI GIULIANO

Via del Mille, 38 - IMOLA - Telefono 26367

Assistenza BLUPUNKT - Telefono 22083

Alcune ditte rappresentate: ITT - WATT RADIO - CREZAR BOSCH BLAUPUNKT - SCAVOLINI cucine

Materiale elettrico vario

dal 1960

PER LE MIGLIORI ALIMENTAZIONI ZOOTECNICHE

MANGIMI PAROLI

STABILIMENTO - Via Paroli, 7
 Telefono 40.002 - IMOLA

Premi individuali discutibili alla Benati

Nei giorni scorsi la Direzione Aziendale della BENATI ha distribuito, ad alcune decine di lavoratori, sia operai che impiegati, un premio individuale, dato in misura differenziata (da 50 a 200 mila lire ca., secondo i dati che abbiamo).

Il C.d.F. e la F.L.M. di Imola va-

lutano in maniera estremamente negativa questa scelta dell'azienda, che tende a mettere in discussione una conquista importante dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali quale l'eliminazione delle spequazioni salariali e il controllo e la contrattazione collettiva del

salario reale dei lavoratori. Infatti in questi anni come sindacato abbiamo cercato di consolidare il principio che a parità di livello non dovessero sussistere differenze salariali fra i lavoratori.

L'azienda in questa scelta cerca di imboccare una strada diversa, una strada che porta alla discriminazione dei lavoratori e alla messa in discussione del principio che è la contrattazione collettiva tra le parti a fissare i livelli salariali dei lavoratori.

Questa scelta inoltre è in perfetta sintonia con l'atteggiamento più generale del padronato Italiano, che è molto rigido nei confronti delle richieste collettive fatte dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali sul salario, ma contemporaneamente è molto disponibile, secondo i suoi principi, a dare premi individuali a pochi di essi per metterle in discussione l'unità.

C.d.F. Benati
F.L.M. Imola

Incontro sulla situazione finanziaria dei comuni

Il Consiglio Direttivo dell'ANCI regionale dell'Emilia - Romagna, riunito d'urgenza il 2 gennaio 1980, dopo avere discusso il Decreto Legge sulla finanza locale emesso dal Governo per il 1980, ha convocato a Bologna un incontro di tutti i Sindaci della regione e ha dato vita, lunedì 14 gennaio 1980, ad una manifestazione che ha espresso le forti preoccupazioni delle popolazioni amministrative per le disposizioni finanziarie che mettono in pericolo la governabilità dei bilanci e dei servizi comunali.

L'inflazione oltre il venti per cento, i recenti aumenti dei combustibili e carburanti, dell'energia elettrica e dei telefoni stanno mettendo a dura prova la possibilità dei comuni di continuare ad erogare servizi pubblici e sociali, con un conseguente aggravamento delle tensioni sociali ed un indebolimento del tessuto di base della democrazia italiana.

Gli Enti locali, responsabilmente, vogliono contribuire al superamento del difficile momento che il Paese

attraversa e non chiedono di più, ma solo la stessa quantità di risorse del 1979. In questo modo essi si propongono insieme il contenimento dei costi e il riequilibrio dei servizi con conseguente aumento della produttività. Non si combatte l'inflazione riducendo i servizi scolastici, assistenziali e sociali, i trasporti pubblici; ad un contenimento dei consumi e dei servizi sociali.

La manifestazione del 14 gennaio, che si colloca nell'ambito della giornata nazionale indetta dall'ANCI, si propone di porre con forza all'attenzione del Governo, del Parlamento e del Paese la necessità di dare risposte positive ed urgenti alla critica situazione che investe le autonomie locali in questo 1980.

Il Consiglio Direttivo dell'ANCI regionale ritiene perciò che il Governo ed il Parlamento debbano modificare il Decreto legge emanato il 31 dicembre 1979 dal Consiglio dei Ministri, adeguando le misure finanziarie per i Comuni, le Province, le Aziende di trasporto pubblico — e con una particolare attenzione alle piccole municipalità — tenendo conto dell'aumento dell'inflazione e sulla base delle proposte unitarie e responsabili del Consiglio Nazionale dell'ANCI.

CORSI DI GINNASTICA E DI TRAINING AUTOGENO

CORSI DI GINNASTICA

Sono aperte presso le sedi ARCI le iscrizioni a Corsi di mantenimento per donne e a corsi di ginnastica artistica per bambine dai 5 ai 14 anni. I corsi avranno durata trimestrale e si articolano in due lezioni settimanali. Quota di iscrizione L. 18.000 (donne), L. 15.000 (bambine)

CORSI DI TRAINING AUTOGENO

COSI'E': col termine TRAINING AUTOGENO J.H. Schultz (l'inventore) definì un metodo di autodistruzione da concentrazione psichica che consente di modificare situazioni psichiche e somatiche. « TRAINING » significa « allenamen-

to », cioè apprendimento graduale di una serie di esercizi di concentrazione psichica passiva da eseguirsi in stato di immobilità. « AUTOGENO » significa che si genera da sé », dall'interno.

SCOPO: scopo del T.A. è quello di far raggiungere lo stato AUTOGENO, che è una condizione di passività assoluta, priva di atti volitivi, realizzata nella indifferente contemplazione di quanto spontaneamente accade nel proprio organismo e nella propria mente.

Questo particolare stato sviluppa spontaneamente modificazioni psichiche e somatiche opposte a quelle provocate nella mente e nel corpo dalla tensione e dall'ansia; cioè distensione muscolare e vascolare, rilassamento viscerale, sensazioni di calore per il corpo, regolazione dei meccanismi neurovegetali ed endocrini; in definitiva introduce in uno stato di calma, di benessere di pace interiore.

In altri termini si può affermare che il Training Autogeno consente di realizzare a livello psicologico e somatico uno stato tale da migliorare, risolvere e normalizzare funzioni psichiche e smatiche allontanandosi dal loro equilibrio originario.

IN COSA CONSISTE: il T.A. è costituito in pratica da una serie di esercizi (pesantezza, calore, controllo cardiaco, respiro, plesso solare...) concatenati che vanno appresi sotto la guida di un esperto e praticati individualmente. L'apprendimento di tali esercizi richiede: un ambiente tranquillo, il più possibile isolato da sgradevoli stimolazioni esterne; una posizione del corpo seduta o distesa per favorire al massimo il rilassamento e per evitare tensioni muscolari.

A COSA SERVE: l'allenamento sistematico, quotidiano (almeno una volta al giorno durante il periodo di apprendimento) permette l'instaurarsi di un riflesso condizionato automatico in grado di assicurare velocemente distensione, calma, benessere fisico e psichico, di risolvere, smorzare ed eliminare sintomi disturbanti, di mobilitare atteggiamenti interiori bloccati ed inibite.

Il corso di TRAINING AUTOGENO comprende 18 lezioni-incontro e si svolgerà nelle giornate di Martedì venerdì dalle ore 19 alle 20 oppure dalle 20,30 alle 21,30, presso la sede ARCI. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'ARCI (via Tiro a Segno 2, tel. 31355).

ASSUNZIONE DI PERSONALE MEDICO

Il Consorzio per i Servizi Sanitari e Sociali con sede in Imola intende procedere alla formazione di una graduatoria mediante esame orale per assunzione ad incarico di un medico per i consultori familiari - materno.

Il trattamento economico è commisurato alle ore di servizio. Requisiti:

- 1) Laurea in medicina e chirurgia e abilitazione professionale;
- 2) Iscrizione all'Ordine dei Medici;
- 3) Possesso della patente di guida per autoveicoli.

Nella domanda il candidato dichiarerà di essere in possesso dei requisiti di cui sopra indicandone gli estremi.

Alla domanda in carta da bollo dovrà essere allegato lo stato di famiglia in carta semplice e potranno essere allegati tutti i documenti che il candidato riterrà utili ai fini della formazione della graduatoria.

Saranno titoli di preferenza: specializzazione conseguita o in corso in ostetricia - ginecologia o discipline affini; espletamento del tirocinio ospedaliero in ostetricia - ginecologia.

L'assunzione è subordinata, se ed in quanto necessario, ad impegno del prescelto di impiegare nel servizio automezzo proprio, per il quale verrà corrisposto il trattamento di legge.

Le domande, contenenti un recapito telefonico, dovranno pervenire al Consorzio entro le ore 14 del 19 gennaio 1980.

COMUNICATO ASPPI

La nuova tassa sulla casa colpisce i piccoli proprietari

Protesta dell'ASPPI (Associazione Piccoli Proprietari Immobiliari) contro gli aumenti fiscali che andranno a colpire i piccoli proprietari di case.

L'Associazione (che a Imola ha sede in via Emilia 25, Tel. 30884) sottolinea che il governo, dopo aver deciso una maggiorazione del 30% sulla rendita catastale rivalutata, ha aggiornato anche i coefficienti di rivalutazione di tutte le rendite catastali (anche della prima casa) e poiché l'imposta discenderà dalla prossima denuncia dei redditi, si applicherà a tutto il 1979.

Un esempio: per un appartamento di 4 stanze, abitato dal proprietario, di tipo economico, la rendita catastale rivalutata si avvicina alle 800.000 lire; su questa somma si pagano l'imposta sul reddito e l'ILOR.

Se il proprietario ha un reddito lordo annuo di 8 milioni, la rivalutazione farà salire a 260.000 lire l'imposta che il proprietario dovrà pagare sulla casa in cui abita; tradotta in percentuale l'incidenza fiscale sale al 32% del reddito figurativo (e quindi inesistente) che, in sostanza, rappresenta l'affitto che il proprietario paga a se stesso.

Tradotto in termini ancora più espliciti, significa che alla doppia imposizione (ILOR più IRPEF), si aggiunge quella che deriva dalle aliquote progressive cui è sottoposto il reddito che cresce in valore monetario anche se diminuisce in ter-

mini reali.

Questa nuova tassa, che è chiaramente punitiva per chi, dopo aver assolto tutti i suoi obblighi col fisco ha trasformato i suoi risparmi in un modesto appartamento in cui abitare, colpisce anche i possessori di appartamenti di tipo popolare (categoria catastale A-4 o A-5) subisce un aumento di imposta del 40% uguale all'aliquota che graverà su un appartamento di tipo signorile (A-1).

Se colleghiamo tutto questo, è il commento dell'ASPPI Imolese, abbiamo la conferma che i nostri governanti sono soltanto intenti a dare la caccia (una caccia spietata) ai piccoli proprietari di case.

Rinnovo elenchi per Presidenti di seggio

I cittadini elettori del Comune di Imola ed in esso abitualmente dimoranti (con esclusione di quelli compresi in una delle categorie indicate nell'art. 38 DPR 30-3-1957 n. 361 e nell'art. 23 DPR 16-5-1960 n. 570) i quali siano in possesso, in linea di massima, almeno del diploma o della licenza di Scuola Media Superiore e siano disponibili a svolgere le funzioni di Presidente di seggio elettorale, sono invitati a presentarsi, entro e non oltre il 31-1-1980 all'Ufficio Elettorale del Comune per sottoscrivere apposita dichiarazione.

O.d.G. SULL'AFGANISTAN

La Giunta Comunale di Imola esprime preoccupazione e allarme per la pace nel mondo di fronte al drammatico sviluppo della crisi dell'Afganistan; condanna la brutale aggressione e occupazione sovietica in quanto costituisce un inammissibile violazione dei principi di sovranità, indipendenza ed autodeterminazione di ogni Paese e di non ingerenza e una grave minaccia per la pace anche in considerazione del non allineamento dell'Afganistan. Principi da considerarsi come essenziale fondamento dei rapporti internazionali di pace, di cooperazione, di emancipazione e liberazione degli stessi popoli oppressi. Pertanto chiede il ritiro delle truppe sovietiche. Il tormentato processo di emancipazione dei popoli (compreso quello afgano) deve svilupparsi sull'indispensabile fondamento della piena indipendenza nazionale, nel libero e pacifico confronto delle idee e tramite il superamento dei secolari rapporti di carattere feudale e tribale che hanno contraddistinto e condizionano la storia di diversi paesi, nell'affermazione di una concezione laica dello stato che sia rispettosa di tutte le libertà individuali e collettive, delle diverse opzioni ideali e politiche;

La Giunta Comunale di fronte al perdurare della drammatica e pericolosa crisi iraniana auspica una soluzione pacifica tramite il rilascio degli ostaggi e la liberazione dell'Ambasciata Americana.

Inoltre, così come affermato dallo stesso Segretario Generale dell'ONU, ritiene che debbano essere riconosciute, nelle sedi appropriate, le sofferenze del popolo iraniano durante il regime dittatoriale dello Scià. E' comunque contraria a soluzioni di forza, quali i minacciati interventi militari e le misure punitive e chiede al Governo Italiano che si adoperi per uno sbocco pacifico della crisi.

La Giunta Comunale infine ribadisce l'esigenza che proprio in una situazione così deteriorata e grave vi sia una ampia mobilitazione di popoli, paesi e stati per la ripresa dei negoziati, per soluzioni pacifiche, per porre fine alla corsa agli armamenti. In questo quadro occorre la sollecita approvazione da parte americana del Salt 2, l'apertura immediata di negoziati tra la NATO e il Patto di Varsavia per bloccare la costruzione e l'installazione di nuovi missili (SS 20, Cruise, Pearshing), per avviare una riduzione bilanciata di tutti gli armamenti con garanzia di sicurezza e di controllo per tutti.

MACCHINE E IMPIANTI PER L'INDUSTRIA CERAMICA

linee complete per la fabbricazione di tappi a corona e capsule a vite

macchine per frutta



SACMI

SACMI COOP. - Via Selice, 17/A - 40026 IMOLA (Italia) - Tel. 0542/26460 (5 linee) - Telex 510342
SACMI IMPIANTI S.P.A. - Via Arnedo, 8 - 20123 MILANO (Italia) - Tel. 02/809811 (5 linee) - Telex 321178

CONCESSIONARIA ESCLUSIVISTA

tuttifrutti

cooperativa grafica pubblicitaria a.r.l.
serigrafia, fotografia, comunicazioni audiovisuali,
via paolo costa, 7 - tel. 36401 r.a. - 48100 ravenna

TARIFE PER MODULO (5,5 x 4,5)

SCALA SCONTI: (da 1 a 20 moduli) L. 7.000 (21/50)
L. 6.500 (51/100 L. 6.000 - 101...) L. 5.500. LEGALE
L. 350 per m/m colonna; REDAZIONALE L. 600 per
m/m colonna; FINANZIARIA L. 450 per m/m colonna;
ANNUNCI ECONOMICI: Corpo 8 chiaro L. 140
per parola - corpo 8 neretto L. 250 per parola.

Piede pagina e negativi aumento 10%

Posizione di rigore aumento 25%

Una questione controversa: il trimestre

Con la ripresa delle lezioni molti genitori si staranno chiedendo come mai nelle scuole medie della città alcuni ragazzi ricevono le schede (che da qualche anno ormai sostituiscono le pagelle) già alla fine di questo primo trimestre mentre altri devono attendere tali giudizi per più di un mese.

Tale situazione si verifica per un intervento improvviso del Ministro della P.L. che, negli ultimi giorni di dicembre, ha inviato un telex con cui consentiva la soluzione del quadrimestre come palliativo per eventuali situazioni eccezionali, che non permettessero agli insegnanti di disporre di sufficienti elementi di valutazione.

In realtà questa è stata un'occasione per una vera e propria levata di scudi contro la divisione dell'anno scolastico in trimestri e molte scuole hanno optato per la seconda possibilità.

Apriamo la discussione su questo argomento prima di tutto perché desideriamo riaprire il dibattito su temi come valutazione, programmazione, efficacia educativa, che sono il perno stesso della scuola, poi perché vogliamo puntualizzare alcuni aspetti del problema che forse non sono chiari a tutti.

Intanto vogliamo rilevare una volta di più e sottolineare con forza come siano ancora troppo numerose le situazioni «eccezionali» (a cui fa riferimento il telex ministeriale) di insegnanti che prendono servizio con uno o due o anche più mesi di ritardo e questo è tanto più grave quando da ogni ambiente sociale si chiede alla scuola di essere più produttiva. Ma produttiva come, se all'insegnante non si riesce neppure ad assegnare il luogo di lavoro?

E a questo punto come parlare di programmazione? Che programmazione si può fare con insegnanti che non ci sono? E' la programmazione infatti il punto da cui a nostro parere può partire un processo di rinnovamento della dialettica che rende la scuola più precisa nell'individuazione dei suoi obiettivi e più aderente alla realtà in cui si trova ad operare.

Senza una programmazione puntuale, senza la capacità di costruire ed utilizzare strumenti di recupero per i ragazzi che denunciano lacune, non si può pensare di aver reso la scuola veramente efficace.

Per arrivare a questo però è necessario un grosso lavoro e un lavoro di «équipe»; i consigli di classe devono essere in grado di funzionare, prima di tutto perché i suoi componenti sono presenti in tempo utile, in secondo luogo perché non sono assillati da scadenze che come quella dei giudizi trimestrali occupano tutte le ore disponibili. E questo avviene certamente per quegli insegnanti che devono completare 250 giudizi analitici ogni tre mesi, partecipare alle composizioni dei giudizi complessivi, il tutto con l'aggiunta di sedute, di scrutini e prescrizioni che per nove classi si protraggono per intere settimane.

In questo caso non c'è più tem-

po per niente: non per la programmazione, non per il recupero, non per l'aggiornamento o per la messa a punto di nuove strategie educative, insomma si finisce per lasciare da parte tutto quello che può portare ad un miglioramento effettivo del proprio servizio per compilare in maniera burocratica delle schede che a questo punto servono ben poco anche alle famiglie.

Per questo noi chiediamo la trasformazione della legge che obbliga alla scadenza trimestrale, proprio perché pensiamo che il primo obiettivo da perseguire sia la qualità delle prestazioni più che la loro ripetizione nel tempo, sotto l'aspetto di formule prive di efficacia come «si conferma il giudizio del 1.º trimestre» o «impegno e profitto suffi-

e e la qualità delle prestazioni passa anche attraverso una razionalizzazione degli obblighi di servizio che consentano di mettere in urto piano ciò che può essere più utile e produttivo.

A questo punto c'è un altro discorso da fare, una contestazione di metodo che purtroppo non è nuova e che riguarda il fatto che il Ministro della P.I. con un comportamento che non esitiamo a definire scorretto lascia trapelare notizie imprecise, aumentando la confusione e dimostrando di non tenere in nessun conto il personale della scuola su cui finisce per scaricarsi tutto il peso di un disservizio di cui non è certo il responsabile.

CGIL - Scuola

Gli organi collegiali della scuola dopo cinque anni

Pubbllichiamo l'ordine del giorno approvato dal Consiglio Scolastico Distrettuale 33 nelle sedute del 20 dicembre 1979.

Il Consiglio Scolastico Distrettuale n.º 33 di Imola si è riunito il 12 e il 20 dicembre 1979 per discutere sul tema: «Organi collegiali della Scuola: il dibattito che si svolge nel Paese dopo cinque anni di vita», nel quadro del dibattito in corso nel Paese. Il Consiglio di fronte alla decisione del Parlamento di rinviare le elezioni della componente studentesca al 23 febbraio 1980, con l'impegno di attuale nuove disposizioni legislative sulle funzioni e poteri degli organi collegiali della scuola, formula alcune indicazioni sulla base delle proprie esperienze:

a) - venga avviata rapidamente, sulla base di una analisi approfondita dall'esperienza di questi anni, la modifica alla legge di attuazione dei decreti delegati;

b) - sia riconosciuta l'importanza delle assemblee di classe di genitori, insegnanti e studenti, come primo organo propositivo e di verifica; siano allargati i poteri attuali dei consigli di circolo e di istituto alla materia della sperimentazione, coordinandoli con quelli dei collegi dei docenti;

c) - che l'ambito territoriale del Distretto sia coincidente con i livelli di articolazione di base dello Stato, che il suo consiglio abbia poteri decisionali e vincolanti sulle materie di sua competenza, compresa sia l'assistenza scolastica che l'organizzazione tecnica e il coordinamento dell'aggiornamento dei docenti, mediante una sezione verticale composta dai rappresentanti dei docenti e del personale direttivo del Distretto Scolastico e fatte salve le competenze dei collegi dei docenti;

d) - siano semplificate e rese più snelle le procedure di elezioni degli organi, mantenendo le garanzie ne-

cessarie della generale partecipazione e della segretezza del voto;

e) - siano superate le sovrapposizioni di competenza oggi esistenti tra articolazioni periferiche del Ministero della Pubblica Istruzione, Autonomie Locali e organi collegiali; avvii una semplificazione dell'attuale organizzazione scolastica all'interno del più generale disegno di riforma dello Stato;

f) - che siano previste forme di coordinamento degli organi a livello orizzontale fra consigli di circolo e di istituto per zone distrettuali, fra Distretti a livello regionale e provinciale;

g) - alle competenze dei diversi organi collegiali dovranno corrispondere adeguati finanziamenti.

Infine il Consiglio Scolastico Distrettuale invita le forze politiche e sociali locali ad un pubblico di-

Comunicato agli utenti Gas

A causa dell'andamento meteorologico e della ben nota limitata disponibilità di gas metano, già si sono verificati, in alcune ore, notevoli abbassamenti della pressione in rete con conseguente riduzione della potenza delle apparecchiature alimentate; pertanto la fornitura agli utenti interrottibile, manenuta eccezionalmente, oltre i limiti contrattuali, fino al 10-1-80, è stata sospesa.

Nonostante tale provvedimento potranno ancora verificarsi riduzioni nella pressione di erogazione in alcune ore della giornata.

Tutti gli utenti sono pregati di usare il gas con la maggior parsimonia possibile.

Pensioni INPS: questi i pagamenti per il mese di gennaio 1980

Il servizio stampa dell'INPS comunica che sono in corso di esecuzione le operazioni di adeguamento delle pensioni per la concessione degli aumenti da corrispondere ai pensionati per l'anno 1980. L'adeguamento tiene conto dei coefficienti di aumento rilevati dall'Istat e dei criteri stabiliti dal Consiglio dei Ministri con il decreto-legge approvato nella seduta del 29-30 dicembre 1979 sulla base dei quali l'INPS era già stato autorizzato a procedere

con direttiva del ministro del lavoro On. Vincenzo Scotti.

Tenuto conto dei ristrettissimi tempi tecnici a disposizione, per alcune pensioni i nuovi ordinativi saranno disponibili presso gli uffici postali e le banche con qualche giorno di ritardo rispetto alle normali scadenze.

Questo il calendario di pagamento delle 4 milioni 650 mila pensioni per il mese di gennaio 1980.

Categoria di pensione		
— Pensioni sociali	760.000	dal giorno 04
— Pensioni di vecchiaia dei lavoratori dipendenti e dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, liquidate in regime di convenzione internazionale	70.000	dal giorno 04
— Pensioni fondi speciali (autoferrotrattori, elettrici, marittimi, telefonici, gas, eccetera)	220.000	dal giorno 09
— Pensioni di vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni	500.000	dal giorno 14
— Pensioni di vecchiaia dei lavoratori dipendenti con un numero di certificato inferiore a 50.000.000	1.600.000	dal giorno 14
— Pensioni di vecchiaia dei lavoratori dipendenti con un numero di certificato pari o superiore a 50.000.000	1.500.000	dal giorno 21

Si precisa che per circa 400 mila pensioni, per le quali si è reso necessario rideterminarne la misura anche per l'anno 1979, nel mese di gennaio sarà messo in pagamento l'importo non rivalutato; il nuovo importo spettante per l'anno 1980 ed i conguagli relativi anche all'anno 1979 saranno corrisposti con il pagamento della successiva rata bimestrale.

L'INPS confida nella comprensione dei pensionati per i quali si è reso necessario posticipare la nor-

male data di pagamento e ringrazia le poste e le banche che, con la loro collaborazione, hanno consentito di ridurre al minimo i disagi derivanti dalla necessità di concentrare in un arco di tempo molto ristretto operazioni massicce che interesseranno, tra gennaio e febbraio, oltre 12 milioni di pensionati.

Si informa, infine, che le pensioni di invalidità e superstiti dei lavoratori dipendenti ed autonomi e le pensioni di vecchiaia degli artigiani e commercianti saranno pagate, come di consueto, nel mese di febbraio 1980, alle date che saranno rese note con successivo comunicato.

Incarico di custode al campo sportivo di Pontesanto

L'Amministrazione Comunale informa che trovasi nella necessità di conferire un incarico di Addetto alla custodia ed alle pulizie del campo sportivo di Pontesanto.

Tale incarico, conferito a tempo indeterminato, prevede un orario di lavoro di due ore medie giornaliere ed una retribuzione annua lorda determinata sulla base del salario fissato per la corrispondente qualifica organica (3.º livello retributivo L. 1.900.000), attribuito in proporzione al citato orario di lavoro.

La domanda, da redigersi in carta semplice ed indirizzata al Sindaco del Comune di Imola, dovrà pervenire entro e non oltre le ore 12 del 17 gennaio 1980.

Gli aspiranti dovranno essere in possesso dei seguenti requisiti:

- Diploma di Scuola Media inferiore, ovvero assolvimento degli obblighi scolastici a norma dell'art. 8 - 2.º comma legge 31.12.62 n. 1859.
- Età non inferiore agli anni 18.
- Gli aspiranti verranno sottoposti a prova attitudinale.

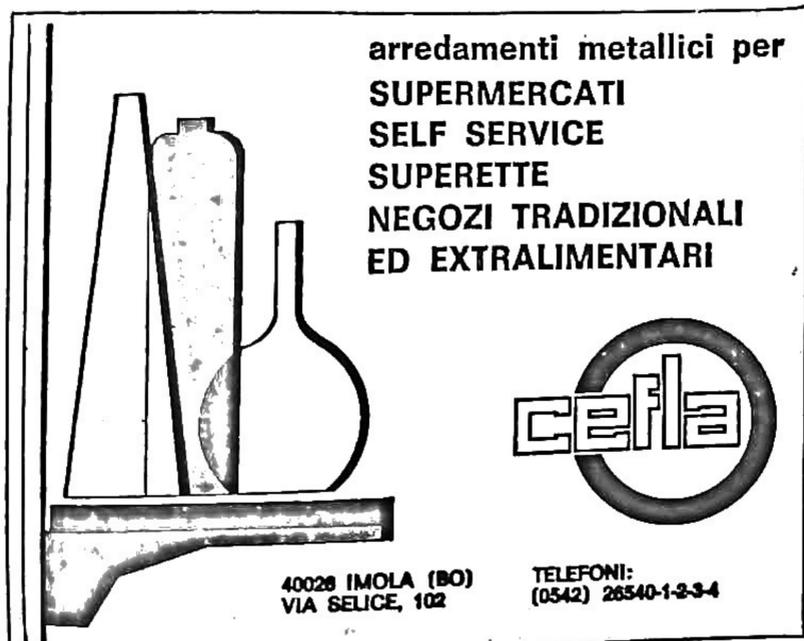
Validità libretti di iscrizione INAM

Si rende noto che i libretti d'iscrizione di tutti i pensionati e dei lavoratori dei seguenti settori: industria, commercio, credito, assicurazione, agricoltura, addetti ai servizi domestici e familiari, convalidati per tutto il 1979, mantengono la loro validità ai fini assicurativi, per l'anno 1980 senza alcuna ulteriore vidimazione da parte dell'Istituto o delle aziende.

In attesa delle disposizioni che verranno impartite in materia, i lavoratori che cessano dal diritto alle prestazioni per sospensione o licenziamento, dovranno rivolgersi alle SAUB competenti per territorio, in armonia alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia-Romagna in sede di estensione dell'assistenza sanitaria a tutti i cittadini ai sensi dell'art. 63 della legge 833 del 23-12-1978.

Altrettanto dicasi per i familiari che decadono dal diritto a seguito del superamento dei limiti di età o di reddito.

arredamenti metallici per
**SUPERMERCATI
 SELF SERVICE
 SUPERETTE
 NEGOZI TRADIZIONALI
 ED EXTRALIMENTARI**



40026 IMOLA (BO)
 VIA SELICE, 102

TELEFONI:
 (0542) 26540-1-2-3-4

ITALMANGIMI

rende di più!!!

L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale

Marchio Garanzia Italia

SUINI, BOVINI, POLLAME, CONIGLI, FAGIANI, ecc.



Stallimenti:
 IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 41027-41064
 BOLOGNA - Tel. (051) 23.23.42

ATFI soc. coop. a r.l.

**COOP.
 FACCHINI
 IMOLESI**

TRASLOCHI
 MONTAGGIO
 PREFABBRICATI
 AUTOGRU

VIA A. COSTA N. 5 - IMOLA
 TEL. (0542) 22090 - 24241

LETTERE IN REDAZIONE

CHI VUOLE LA GUERRA?

Caro Direttore,

ha un sapore amaro lo « storico » documento della Direzione del PCI che, per la prima volta, assume una posizione di dissenso dal governo di Mosca a proposito dell'invasione dell'Afganistan.

Sapore amaro perché è un documento certamente sofferto, ma ancora troppo superficiale e contraddittorio, triste epilogo, forse, di una politica che, dal mio punto di vista vede pagare ormai troppi prezzi all'egemonia delle forze moderate e reazionarie.

Se qualcuno pensa che è con documenti « coraggiosi » come questo che il PCI si può conquistare un posto nella « stanza dei bottoni » per me si sbaglia. A DC e americani non importano i documenti che, alla lunga, disorientano solo la storica vecchia base della sinistra. La DC porterà i comunisti al governo quando sarà convinta di egemonizzarli culturalmente e politicamente; quando cioè avranno portato a compimento, a suo parere, la svolta berlingueriana.

Ma l'oggetto di questo documento ci pone una domanda pressante: CHI VUOLE LA GUERRA?

E' una domanda antica e le risposte di oggi non possono cancellare quelle di ieri, perché i morti di ieri non siano morti per nulla. Sarà questo retroterra che mi fa storcere il naso davanti a qualsiasi giudizio sommario. Ma, mi chiedo, io che non posso condividere l'uso dei carri armati che ha fatto Breznev a Praga ieri e oggi a Kabul, perché? Per espandere il proprio dominio, mi si dice, ma non mi basta. Perché allora? Breznev sa che questa invasione è un colpo durissimo per tutti i comunisti europei e specialmente per gli italiani. Sa che questi colpi si pagano anche elettorale e in Italia si voterà tra pochi mesi. Sa che avvicina il fiammifero alla polveriera medio-orientale. Sa che il suo paese dipende alimentariamente e tecnologicamente in maniera rilevante dal sistema occidentale.

Breznev è pazzo? O ha verificato una situazione di una gravità estrema tale da giustificare tutti questi rischi, compreso il rischio di una nuova guerra mondiale, oppure, ancora, ciecamente prigioniero di logiche espansioniste, ha deciso di profittare di un momento in cui gli USA, guidati da un semi-incapace, non sarebbero in grado di mettere in campo risposte adeguate consentendogli da un lato il successo militare, dall'altro la rimozione di palesi difficoltà interne?

Sono tre ipotesi che si sentono avanzare sulla stampa e nelle discussioni. Non sono convincenti. Questo è un momento in cui, nella sinistra tutti dobbiamo sviluppare un grande sforzo di discussione e di riflessione oltre i confini dei singoli partiti o le rispettive posizioni ufficiali. Proviamo ad avanzare l'ipotesi che la distensione, intesa come caduta della conflittualità tra i due blocchi, come messa in disparte

dell'aggressività dell'occidente e dell'espansionismo dell'est, non è mai esistita.

Il sistema capitalistico è distruttore di risorse, di energie, di uomini: è aggressivo e distruttivo « costituzionalmente ». L'URSS che, pur non avendo costruito una società socialista, ha mirato a costruirla liberando dai bisogni primari masse enormi di uomini, si è sentita continuamente minacciata dalla potenza capitalista. Di qui il dovere di difendersi. E per difendersi, sul terreno militare, bisogna attaccare.

Insomma la distensione come fenomeno di « pre-pace » non c'è mai stata, né ci poteva essere. Gli USA e l'URSS non ci hanno mai creduto fino in fondo. Sotto questo nome si nascondevano altre cose: in primo luogo l'esigenza per l'imperialismo di un grande salto tecnologico che gli permettesse una nuova fase di dominio. Ricordiamo la conquista della luna? Oggi quelle spedizioni si sono rivelate per quello che erano: esperimenti militari non per la conquista della luna, ma della terra. Di lì sono venuti i satelliti spia o i satelliti che guideranno gli « euromissili » trasmettendo gli ordini pensati nelle comode e sicure poltrone del Pentagono. Allora l'URSS fu costretta ad una affannosa rincorsa di quella escalation militare così abilmente mascherata. E questo è solo un esempio, e anche modesto, per dire una convinzione: con il capitale, con l'imperialismo non c'è intesa possibile, non ci sono compromessi praticabili, non c'è pace sincera e, drammaticamente, non c'è neanche socialismo costruibile in qualche luogo apparato in forma non disturbata.

L'URSS ha dirottato risorse sterminate per conquistarsi tecnologie adeguate a tener lontana l'aggressione imperialista. Questo ha significato forse una delle cause del fallimento dei famosi « piani quinquennali », dei piani agricoli e alimentari che la propaganda americana ha sbandierato in tutto il mondo. Non solo, questo fenomeno ha indubbiamente indotto rapporti sempre più burocratici e autoritari, cioè sempre meno « democratici » e « socialisti ».

L'immagine dell'URSS in occidente è stata costruita sulle medaglie di Breznev. E qui ci sono responsabilità delle sinistre occidentali. « La Repubblica » di domenica scorsa parla di « orso sovietico ». L'imperialismo ha contribuito così a trasformare quasi « per induzione » quello che oggi chiamiamo « socialismo reale », per dire che socialismo non è. Cos'altro poteva fare l'URSS? Molto, forse. O poco. Lasciamo per un momento questa risposta ai politologi.

Cosa potevano fare le sinistre europee e, in particolare, italiane? Dovevano gridare queste cose, invece di nascondere. Invece di mettere in soffitta la lotta contro la Nato, bisognava rafforzarla, occorreva smascherarne la funzione di accerchiamento dell'est europeo, di minaccia per la pace anche per i fenomeni di degenerazione che andavano inducendo nel « campo socialista » e nell'idea stessa di socialismo nel mondo.

Invece da noi, prima con il centro-sinistra, poi con il compromesso storico, abbiamo camminato per strade diverse. Ma abbiamo pagato prezzi pesanti e altri ancora, terribili, si affacciano all'orizzonte del senso comune.

Allora il recente documento del PCI può darsi che segni un passo avanti nella lunga marcia di avvicinamento di questo partito al governo, e va bene. Ma pare un documento miope destinato a disorientare più di un compagno per non aver avuto il coraggio politico di guardare né avanti né indietro. Non indietro e ho espresso il « mio » sguardo retrospettivo, non avanti perché non porta nessun segno di cambiamento di linea politica.

Come si fa, nella situazione in cui siamo, a limitarsi a chiedere che sia il governo a muoversi? Cos'ha? Andiamo...

Come si fa a riproporre la « distensione » così acriticamente se è proprio in quella fase che le prospettive del socialismo si sono più confuse?

C'è bisogno di condannare Breznev? Giusto farlo anche più nettamente, ma indicando per noi, almeno, ruoli diversi. Il PDUP, durante la campagna contro i missili americani, ha lanciato la proposta di una ricollocazione internazionale dell'Italia, per un'Italia NON ALLINEATA, in posizione di neutralità attiva.

Ancora oggi, democristiani e relative appendici socialdemocratiche o repubblicane o liberali sbraitano contro l'ipotesi della scelta neutrale, non perché l'abbiamo proposta noi, ma perché sanno bene che è una proposta politica in grado di ottenere l'adesione della gran maggioranza dei lavoratori. Allora la nostra idea è che la sinistra intera deve scrollarsi dal torpore di questi anni, deve darsi degli obiettivi comuni, combattere unita per renderli egemoni, suscitando nuovi momenti di aggregazione e di capacità di crescita.

E il primo passo è l'avvio in tutte le sedi, con tutti i mezzi, di una discussione seria su questi problemi.

Questa lettera è un primo modesto contributo per non avvilire il nostro patrimonio di ideali, di cultura e di esperienze.

Loris Baruzzi

UNO SPAZIO DOVE SVOLGERE ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE

I Circoli del Cinema, aderenti alla FICC e all'ARCI, intendono partecipare al pubblico dibattito aperto dal Sindaco Bruno Solaroli con il suo articolo apparso la settimana scorsa su « Sabato Sera », in merito alle proposte dell'Amministrazione Comunale rivolte ai giovani.

Con riferimento alle molteplici realtà che si intende ristrutturare per venire incontro alle esigenze qualitative dei giovani imolesi (Cen-

tri sociali, l'ex ENAL, gli spazi teatrali del Lolli e dell'Osservanza ecc.) non vi è alcuna menzione ad uno spazio dedicato esplicitamente alla attività cinematografica. Eppure Imola, negli anni scorsi è stata ricca di iniziative in questo campo che hanno riscosso un crescente successo soprattutto tra i giovani.

Attualmente l'attività cinematografica è in pratica paralizzata dalla persistente chiusura del « Trieste » e dal mancato permesso per far pagare un normale biglietto nella sala decentrata della Osservanza.

Nessuna autorità locale ha finora prestato sufficiente attenzione ad un problema che, di fatto, sta impedendo il libero pluralismo delle proposte cinematografiche e paralizzando le rassegne e i cicli di films che da molti anni (il Circolo del Cinema di Imola risale al lontano 1936) hanno incontrato il favore dei giovani e del pubblico in generale.

Risulta indifferibile l'esigenza di un interessamento dell'Amministrazione Comunale.

Finora l'intervento dell'Ente Pubblico in campo cinematografico si è limitato a modesti contributi comunali (oggi cessati) sui programmi di attività presentati dal Circolo del Cinema. Ci sembra, invece, improrogabile un intervento diretto dell'Ente locale per la diffusione della cultura cinematografica.

Ciò si può ottenere innanzitutto dotandosi di una sala pubblica nella quale possano operare l'associazione democratica, i circoli cinematografici e le scuole. La gestione dovrebbe essere affidata ad un apposito comitato che ne curasse la programmazione e promuovesse un'attività caratterizzata da una presentazione critica delle opere ordinate per cicli e per temi, seguendo una linea che tendesse a fornire prodotti dignitosi, perseguendo fini sociali oltre che strettamente culturali e rifuggendo dagli accessi dell'attrazione spettacolare e da quelli, estetizzanti, di una certa programmazione per amatori.

Una tale sala consentirebbe quindi di superare livelli di occasionalità, per configurarsi invece come spazio permanente di una attività cinematografica qualificata.

Riteniamo che gli spazi potenzialmente agibili per uso cinematografico sono individuabili nel Cinema Teatro dell'Osservanza, nel Teatro all'aperto della Rocca Sforzesca e nel Cinema Trieste.

Il primo, con la riforma sanitaria, entrerà a far parte del patrimonio dell'Amministrazione Comunale e si presenta pienamente idoneo ad un uso cinematografico al quale, peraltro, è già saltuariamente adibito pur funzionando quasi esclusivamente per i degenti dell'Ospedale.

Il Teatro all'aperto della Rocca Sforzesca, dotandolo delle necessarie attrezzature tecniche, (proiettore a schermo mobile, il cui acquisto era previsto nel Piano Poliennale degli investimenti del Comune) è la sede ideale per una stagione cinematografica estiva. Il pregio evidente di queste ipotesi è quello di operare la piena rivalutazione di infrastrutture di patrimonio pubblico la cui sottoutilizzazione è certo segno di spreco e di scarsa operatività culturale.

La terza ipotesi riguarda il Cinema Trieste: struttura di proprietà privata, è classificabile tra quelle sale del piccolo e medio esercizio costrette a chiudere dalla forte diminuzione delle presenze. Ubicata assai favorevolmente nel Centro Storico e di dimensioni tali da non richiedere notevoli costi di gestione, risulta a nostro avviso particolarmente adatta alla destinazione che abbiamo prefigurato. La disponibilità di questa sala va però verificata nei termini e modi opportuni, con i proprietari da parte dello stesso Comune.

L'ARCI e il Circolo del Cinema, nel sollecitare un intervento pubblico anche in campo cinematografico, denunciano il rischio di paralisi in cui a breve tempo verranno a trovarsi non potendo disporre di una struttura liberamente accessibile. Questo significherebbe la dispersione di un patrimonio di idee, di esperienze, di cultura, di aggregazione sociale che innegabilmente l'ARCI ed il Circolo del Cinema hanno promosso e consolidato soprattutto con i giovani e per i giovani.

p. l'ARCI, Lia Pedini
p. Circolo del Cinema
Sergio Moraracaso di recidiva.

LA CGIL SCUOLA RISPONDE

In merito al trafiletto comparso sul n. 48 de La Lotta in data 20.11.77 su presunte manovre di bassa lega politica che sarebbero avvenute nella recente conferenza di organizzazione Provinciale del Sindacato Scuola CGIL a Bologna, per onestà e chiarezza teniamo a precisare quanto segue:

1) I tredici delegati alla Conferenza eletti nel Congresso della Zona Imolese, erano presenti in 9 alla votazione e non hanno ravvisato alcuna manovra elettorale di pilotaggio dei voti, ma come tutti gli altri delegati hanno liberamente espresso le loro preferenze alle persone più attive e qualificate, anche in base al dibattito avvenuto durante la conferenza stessa.

2) E' completamente falsa l'affermazione contenuta nel suddetto trafiletto, secondo la quale « nessun compagno socialista è stato eletto nel nuovo Consiglio Direttivo integrato e allargato », è vero che i tre compagni socialisti presentati nella rosa dei nomi proposti per un allargamento del C.D. non hanno raccolto il consenso della base, per cui non sono risultati eletti, indipendentemente da qualsiasi manovra preconstituita, ma è altrettanto vero che restano nel nuovo C.D. tutti i compagni socialisti che già ne facevano parte.

3) Ci sembra estremamente scorretta e distruttiva l'analisi politica che si fa sulla crisi, così grave e ormai troppo lunga, del gruppo dirigente del sindacato scuola provinciale che comunque riteniamo non possa assolutamente farsi risalire solo a problemi di carattere personale, come lascerebbe intendere il trafiletto.

Riteniamo pertanto che coloro a cui sta veramente a cuore una sollecita e corretta soluzione positiva della crisi di dirigenza del Sindacato Scuola Provinciale non raggiungeranno l'obiettivo dichiarato attraverso sparate polemiche e pretestuose, ma solo con un paziente impegno per ricondurre tutte le forze disponibili a lavorare seriamente per attenuarne i pur possibili momenti di divergenza attraverso l'individuazione di obiettivi di fondo attorno ai quali creare la mobilitazione anche a livello di vertici secondo il mandato unanimemente espresso dalla base nella conferenza di organizzazione.

Nelle assemblee Congressuali svoltesi a Imola, non si è verificato alcun attrito fra i militanti anche se di diverso schieramento politico ma unanimemente è stato espresso un pressante invito perché si vada in tempi brevissimi alla soluzione della crisi di dirigenza provinciale in modo da poter riavere al più presto un valido punto di riferimento, sia sul piano organizzativo e di consulenza, sia a livello politico.

La Segreteria SNS CGIL
Zona Imolese

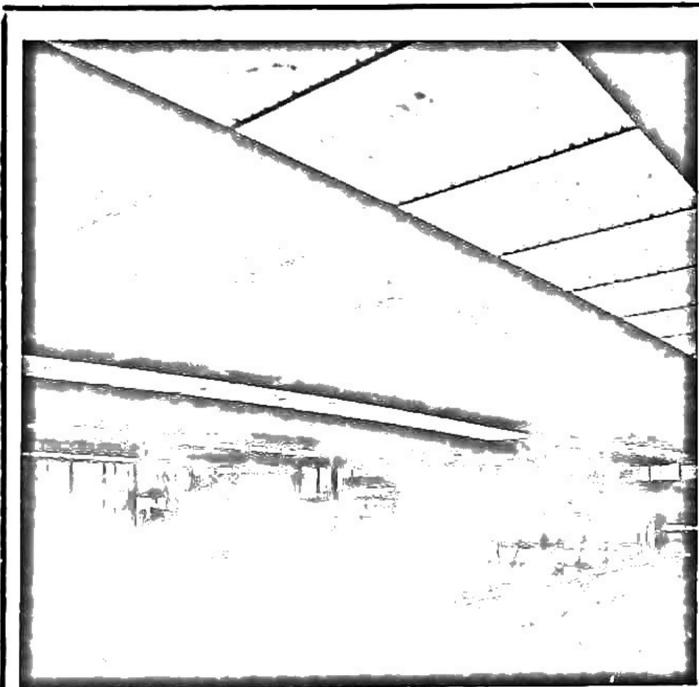
IMPOSTA CANI 1980

Dal 2 al 31 gennaio 1980 sono in distribuzione presso l'Ufficio Comunale Tributi di Imola (Municipio - Galleria Risorgimento) i contrassegni metallici imposta cani 1980.

I possessori o detentori di cani sono invitati a curarne il ritiro entro questo termine, pena la applicazione delle sanzioni prescritte.

E' stato rilevato che molti possessori non denunciano i cani o, se li denunciano, omettono in seguito di munirli annualmente della apposita piastrina resa obbligatoria da una precisa disposizione di legge. Tali inadempienze, oltre ad impedire l'applicazione del tributo comunale (sono esenti i soli animali adibiti alla custodia degli edifici rurali) non consentono i necessari controlli di ordine igienico-sanitario e di sicurezza pubblica, specie nel caso di cani randagi.

Per evitare il protrarsi di tale situazione il Comune di Imola, ha stabilito in L. 3.000 la sanzione applicabile a carico di chi omette la denuncia di un cane e in L. 1.000 quella per il mancato ritiro annuale del contrassegno, salvo maggiorazioni in



Costruzioni
metalliche
prefabbricate

S. I. M. s.p.a.

La prefabbricazione
nell'edilizia,
industria e
agricoltura

SIM s.p.a.

Via Nuovo Sabbioso
40060 Toscanella di
Dozza Imolese (Bologna)
Tel. 0542/82320 - 82.361

SPORT - SPORT -

BASKET PROMOZIONALE

Paroli mens e corpore sano

A. Costa Paroli 88 (42) - Mensana Bo 64 (36)

A. Costa Paroli: Sgorbati M. 4, Sabattini 4, Jacono 2, Negrone 6, Sgorbati P. n.e., Lanzoni 7, Treviani 10, Veronesi 16, Penini 10, Querzè 29; Allen, Stefano Brusa.

A. Costa - Mensana era senz'altro il clou della 8.a giornata della P1, innanzitutto per i precedenti dell'anno scorso che culminarono con gli incidenti ormai arcinoti, che costarono agli arancioni l'esclusione dalla poule; ma anche per il campionato in corso era una gara importantissima per la classifica di entrambi. I bolognesi, un complesso nel quale militano giocatori che hanno giocato in campionati di serie superiori, ed alcuni dei quali anche in serie A vedi Sevetag, Folmi ecc.; sono scesi ad Imola privi di: Di Donato e Girolami, mentre il Paroli lamentava l'assenza di Marchi e le precarie condizioni fisiche di Marco Sgorbati, incerto fino all'ultimo se sedere in panchina o meno.

Fatto queste doverose premesse, passiamo all'analisi della partita. Gli sportivi imolesi che frequentano sempre più numerosi il palazzetto di via Volta, hanno trovato una A. Costa diversa, meno brillante, ma tatticamente molto ben disposta, senza fronzoli e merletti, ma alla ricerca costante del sodo. Non poteva essere altrimenti, potendo contare al 100 per cento su un solo portatore di palla, Lanzoni. Stefano Brusa non poteva far altro che partire con Roberto e 4 lunghi, Perini, Querzè, Veronesi e Treviani, pertanto il gioco perdeva in velocità ma diventava più pratico e redditizio. Ed al tiro dalla lunga distanza di Devetag, rispondeva un'inesorabile Querzè con ben 18 punti nel 1.º tempo, durante il quale il vantaggio degli imolesi oscillava tra i 6 e 10 punti, terminando 42 a 36. Nella ripresa il gioco del Paroli si fa più incisivo e prende decisamente il largo, con gli avversari ormai alle corde ed incapaci di venire a cao delle trame degli arancioni. Non ci soffermiamo sui singoli in quanto tutti meritano un elogio, ma è la squadra che

è « cresciuta » e ragiona; mentre gli anni precedenti si diceva che l'A. Costa giocava bene, ma non riusciva a vincere gli incontri importanti, ora Brusa sta plasmando una squadra che difficilmente perde la testa e vince anche gli incontri importanti, quello di sabato lo era.

Archiviamo, tuttavia anche questa vittoria e guardiamo avanti, domenica 20 c.a. alle ore 10.30 ci sarà la partitissima del girone Cava Monticino contro A. Costa Paroli, entrambe capoli-

sta Imbattute, un incontro da non perdere per gli amanti del basket, sono due squadre con caratteristiche diverse ma in grado di fornire un gioco di ottima levatura. I gialli castellani di Lodi si presentano particolarmente rinnovati rispetto agli anni precedenti con Donato, Castaldini e Tattini provenienti dal S. Lazzaro e Brini dal Medicina, vantano ottime credenziali ed è da considerare praticamente certa la loro qualificazione alla poule.

C. F.

VIRTUS

Prima sconfitta dell'80

VIRTUS IMOLA: Sacco 15, Albonico 20, Toselli n.e., Dardi 14, Castagnetti 8, Piattesi 2, Marangoni n.e., Soldini, Ianni 18 (all. Bruni).

CEM PARMA: Zanon 16, Insogna 2, Mafezzoni 16, Ricciolini n.e., Oeser 14, Caluri 18, Cima 10, Salvetti n.e., Sandri n.e., Mazzieri 2 (all. Petazzi).

Arbitri: Boccardo di Padova e Puto di Treviso.

Note: primo tempo: Virtus 38 - Cbm 48; tiri liberi: Virtus Imola 13-15; Cbm Parma 8-8.

Pur mancando un pezzo forte ad ognuna delle due squadre, non è mancata la lotta ed in certi momenti (pure se a sprazzi a dire il vero) anche il « bel gioco ». Certo che se l'assenza di Recalcati non ha pregiudicato la prestazione del Cbm Parma, in quanto Oeser e Zanon non ne hanno fatto sentire la mancanza, fornendo una buona prova con pochissimi errori nel primo tempo, quella di Cianciani ha determinato qualche vuoto nello schieramento virtusino, che comunque ha dimostrato di non aver perso la grinta recuperata nelle ultime giornate.

Si è interrotta però per i giallo-neri la catena fortunata: dopo aver collezio-

nato un tris di vittorie, la Virtus ha ceduto in questo primo appuntamento casalingo del 1980, e a nulla è costato tirare fuori i denti nel finale, con un attacco più preciso e una difesa più agguerrita. Anche se Albonico, Sacco e Ianni si sono dati da fare molto e bene, la squadra non ha potuto contare su Soldini, giú di allenamento per motivi di lavoro, né, come si è detto, su Cianciani infortunato, e così per Bruni ci sono state poche possibilità di cambi: così che Castagnetti ma soprattutto Dardi non hanno avuto quel « riposo » di cui verso la fine avevano bisogno, perdendo in lucidità e rendimento. D'altra parte il Cbm ha puntato su un quintetto che ha avuto ben pochi cedimenti, e i cui elementi sono stati all'altezza per tutti i venti minuti.

Il primo tempo ha visto la squadra di casa un po' confusa all'attacco, mentre i parmensi sono riusciti ad inscenare contropiedi produttivi che a poco a poco hanno consentito loro di allungare le distanze fino a 14 punti di vantaggio, ridimensionati a dieci allo scadere: 48 a 38 il punteggio con cui le due squadre andavano agli spogliatoi.

Secondo tempo più spinto: il ritmo si velocizza e la Virtus comincia a rispondere meglio e più « a tempo », tanto da rimettere in discussione il risultato. Riesce ad accorciare le distanze, e finalmente a 2' dal termine attua il sorpasso: 75 a 74 per i padroni di casa. Entra Soldini, ma ha poco da dire; poi Dardi dal canto suo compie una serie di errori determinanti, fino a perdere la palla, consentendo al Cbm di approfittare di questi sbandamenti.

La sirena finale suona sulla squadra di Petazzi ancora in azione, ma con già in saccoccia il mezzo canestro di vantaggio. Si ripete così la vecchia storia della sconfitta sulla misura minima, nell'ordine di un punto: una sconfitta che il nuovo allenatore era riuscito a far dimenticare, ma che è rispuntata inaspettata tra le quinte.

Gli amici de «La Lotta»

Riporto L.	90.000
Noferini Luciano	4.000
Bartolini Bruno	4.000
Mita Gianni (q.m.)	19.000
Famiglia Folli	20.000
Ferri Giorgio (q.s.)	9.000
A riportare L.	146.000

PALLAMANO

Domenica partitissima: H.C. Imola - FFAA Roma

Classifica sconvolta

La sosta di Natale, le due consecutive sconfitte del Prato ed il ritiro del San Lazzaro hanno sconvolto la classifica che per le prime posizioni presenta tutta una situazione anomala.

Ma veniamo con ordine ed esaminiamo la situazione. Dopo la ottava giornata che aveva visto la sconfitta del Prato a Frascati per 14 a 7, domenica nel big-match il Rubiera è passato a Prato per 14 a 13 confermandosi squadra forte e fortunata avendo vinto per un sol punto, nel breve arco di 15 giorni, sia con i lanieri sia con i più modesti abruzzesi del Pescara, a domicilio la giornata precedente per 17 a 16.

Due passi falsi invece per il Prato che ha ceduto in casa ad una diretta concorrente dopo aver perso la settimana prima a Frascati e poiché si dovrebbe entrare nel giro promozione con una massimo di 4 sconfitte i lanieri non sono messi molto bene avendo già perso due volte e dovendo poi rendere visita alla FFAA Roma, all'H.C. Imola ed al Rubiera ma forse tutto può capitare in quanto a Frascati possono perdere anche altre squadre ed allora, crescendo il numero delle sconfitte per le squadre di testa, può rientrare nel giro addirittura lo stesso Frascati.

Poi detto del Rubiera e del Prato due note negative per il ritiro del San Lazzaro che provoca lunghe soste al campionato oltre che amarezza in quanto la squadra bolognese aveva un organico sicuramente da oltre mezza classifica e per cause non tecniche ma anche economiche ha dovuto dare forfait.

Ora il discorso sull'H.C. Imola, che dopo la vittoria interna con il Follonica per 31 a 20, non gioca per motivi vari da circa un mese e che ha raggiunto il Prato a quota 10 (al Prato verranno tolti i 2 punti come a tutte le squadre per la vittoria di Bologna in forza

del ritiro del S. Lazzaro) mentre le FFAA Roma sono a quota 11 avendo vinto a Pesaro per 22 a 16 mentre a quota 11, praticamente al 2.º posto vi è addirittura il Frascati, ma che deve osservare, a differenza dell'H.C. Imola due turni di riposo con il CUS Verona e il S. Lazzaro che si sono ritirati dal campionato.

Domenica dunque H.C. Imola - FFAA Roma una delle gare da vincere e che valgono il doppio per la classifica. Le squadre imolese risente della lunga sosta, mentre le FFAA Roma hanno sempre giocato in questo periodo e sono più abituate alle partite.

Se l'H.C. Imola ha dalla sua le sue forze ed il campo amico le FFAA Roma hanno l'esperienza della squadra di divisione superiore. Vedremo come il pubblico aluterà la squadra imolese, che sul suo terreno non può permettersi passi falsi. Frattanto i giovani juniores hanno pareggiato (9-9) con la Mercury sbagliando 5 rigori su 7 (Incredibile) ed hanno ceduto alla forza fisica dell'A.I.C.S. Saffi nella 1.a di Serie « D » perdendo per 22 a 14 dopo avere anche in questo caso sbagliato ben 4 rigori su 6.

Andrea Bandini

Risultati: Prato - Rubiera 13-14, S. Lazzaro - H.C. Imola (non disputata), Frascati - Follonica 27-19, Pesaro - FFAA Roma 16-22. Ha riposato il Trieste. Scuola Germanica - Pescara 20-15.

Classifica: Rubiera p. 15 (1 gara in più), Frascati p. 11 (2 gare in più), FFAA Roma p. 11, H.C. Imola e Prato p. 10; Trieste p. 9 (1 gara in più); Follonica, Pescara, Scuola Germanica e Pesaro p. 2.

Il prossimo turno: Follonica - Rubiera; H.C. Imola - FFAA Roma; Pescara - Pesaro; Scuola Germanica - Prato; Riposano: Frascati e S. Lazzaro.

IMOLESE

Tutti a casa per la neve

A causa dell'impraticabilità del campo a seguito della nevicata notturna non è stata disputata la partita Imola - Maceratese.

Gli imolesi hanno, seppure a malincuore, dovuto abbandonare il campo per trasferirsi nella variante dell'Autodromo per un allenamento di fortuna. La decisione dell'arbitro Frigerio di Milano ha suscitato viva protesta da parte dei tifosi sia imolesi che volevano veder riscattata la brutta prova di domenica scorsa, sia dei maceratesi, che giunti con numerosi pullman speravano di passare sul campo di una squadra un po' giù di morale e senza due giocatori, Beretti e Balacich, penalizzati rispettivamente di due e di una giornata. Infatti entrambe le compagini si sentono danneggiate dal rinvio. Il presidente Bassi dell'Imola è esplicito in propo-

sito: « Il rinvio di questa partita torna a nostro danno, non c'è dubbio, purtroppo non si può fare nulla. Non si può dare il classico pugno in cielo. Avevamo pulito scrupolosamente il campo e la nevicata di ieri e di questa notte ha cancellato il lavoro fatto con tanta cura e tanto sacrificio. Già domenica scorsa — ha proseguito Bassi — siamo stati coinvolti con una serie incredibile di vicissitudini contrarie ai nostri interessi. Ci sono stati giocatori che sono giunti da Abano in taxi, altri hanno mangiato in fretta altri ancora erano increduli di poter scendere sul terreno di gioco in condizioni quasi proibitive. Tutta questa serie di difficoltà ci ha messo in condizione psicologiche avverse. Oggi la neve ha rovinato tutto e se la classifica rimane quella che è, per noi rimane tuttavia il rischio di perdere la concentrazione che è assai buona in questo momento ».

Anche per il trainer rossoblu Vassori l'aggancio all'infesta giornata di Abano è stato inevitabile: « E' stata una cosa nata male — egli ha detto riferendosi alla trasferta di domenica scorsa — era un campo fatto solo di fango, poi ora abbiamo avuto questo brutta sorpresa che ci ha confermato le previsioni del rinvio ».

Nuovo numero telefonico dell'Ente Ospedaliero

I numeri telefonici dell'Ente Ospedaliero « S. Maria della Scaletta » dell'Ospedale Civile sono cambiati. Pertanto il nuovo numero del centralino, al quale gli utenti dovranno rivolgersi per ogni necessità, è il 35111.

NE HAI SENTITO PARLARE. HAI LETTO I COMMENTI. ORA È IL MOMENTO DI PROVARLA.



DELTA. L'OPERA NUOVA DI LANCIA.

Delta. Due motorizzazioni: 1300 cm³ (75 CV DIN ca. 155 km/h) e 1500 cm³ (85 CV DIN ca. 165 km/h).
Quattro porte più portellone posteriore. Tre versioni: 1300 4 marce, 1300 5 marce, 1500 5 marce.

S.I.V.A. srl
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA LANCIA
Via Selice 209 - IMOLA - Tel. (0542) 23439



ONORANZE FUNEBRI
CAV. RICCI COSTANZI
Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri

Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.183 - 85.808
UFF.: Piazza Bianconclini, 45 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.824

7 giorni dal comprensorio

■ Sono cadute mentre erano in-tente alle faccende domestiche Li-liana Alunni di 55 anni e Annunzia-ta Turrini di 93, domiciliate; la pri-ma a Imola in via Garibaldi, la se-conda a Casalfiumanese in via Caseggio 14. Hanno riportato la frattura rispettivamente del polso e del femore destro.

■ Ha oltraggiato e minacciato due carabinieri che lo avevano invitato a spostare la sua automobile che aveva parcheggiato nel centro di Imola in modo che intralciava il traffico, per cui è stato arrestato ed incarcerato. Protagonista dell'episodio un giovane pregiudicato: Gian Mario Cigoli di 28 anni, do-miciliato in via Boccaccio 3.

■ Durante il lavoro il ceramista Giancarlo Marangoni di 45 anni, a-bitante a Imola in viale Amendola 44, stava scendendo una scala all'interno dello stabilimento quando è scivolato ed è caduto. E' stato ri-coverato all'ospedale con prognosi di 25 giorni per trauma chiuso to-racico con frattura di tre costole, ematoma alla gamba destra e stato di choc.

■ Al volante della sua automobile in una curva lungo una via di cam-pagna ha perso il controllo della guida ed è uscita di strada roves-ciandosi in un fossato laterale, la quarantacinquenne GianPaola Fa-rina, domiciliata a Imola in via Ma-scagni 7. E' stata ricoverata all'o-spedale per trauma pluricontusivo e distorsione della colonna cervi-cale.

■ A seguito di complicazioni car-diache è deceduta all'ospedale di Imola la sessantaseienne Carolina Abruzzese di Ravenna che era stata ricoverata 15 giorni prima per frat-tura scomposta del collo di un fe-more che si era procurata cadendo all'interno dell'ospedale.

■ Mentre si allontanava da casa in bicicletta il ventiseienne Lorenzo Bettinelli, abitante a Imola in via Pampera 22, slittando con le ruote del velocipede su del ghiaccio, è caduto maleamente a terra. Si è procurato un trauma contusivo alla

colonna lombo sacrale e al ginoc-chio destro.

■ Scivolando sul ghiaccio men-tre si allontanava da casa a piedi è caduta la settantatreenne Isidora Spada, domiciliata a Imola in via Digione 17. Si è fratturata l'avam-braccio destro.

■ Sei persone hanno fatto ricor-so alle cure dei sanitari dell'ospede-ale di Imola per fratture che han-no riportato cadendo a seguito di scivoloni sul ghiaccio. Quattro abita-no a Imola: Liliana Domenicali di 55 anni, iva Pediano 17, che si è procurata la frattura di un polso; Giuseppina Martelli di 61, via Gali-lei 5, la frattura di un omero; Er-cole Galeati di 19, via Molino Vecchio 27, la frattura di un femore; Luigi Bianconcini di 79, via G. Bru-no 7, la frattura di due vertebre. Gli altri due infortunati sono: Ro-salia Ghini di 77 anni domiciliata a Borgo Tossignano in via Mazzini 13, e Remo Monducci di 54, Dozza Imo-lese via Marmane 38, che si sono fratturati entrambi il femore sini-stro. La prognosi per tutti e sei è di 35 giorni.

■ La frattura dello avambraccio destro ed una ferita alla mano si-nistra ha riportato la settantasei-enne Domenica Alpi, abitante a I-mola in via Rossini 15, cadendo dalla sua bicicletta. In 35 giorni l'hanno dichiarata guaribile i sani-tari dell'ospedale civile che le hanno praticato le cure del caso.

■ Mentre era intenta alle faccen-de domestiche è caduta la sessan-tacinquenne Giulia Minguzzi, domi-ciliata a Sesto Imolese in via S. Vi-tale 36. Si è procurata la frattura di un malleolo della gamba destra. In un mese l'hanno dichiarata gua-ribile i sanitari dell'ospedale di I-mola che le hanno ingessato l'arto.

■ E' stato investito da un'auto mentre procedeva in motorino nei pressi di Castel S. Pietro Terme il diciassettenne Fabio Bergami, abi-tante a Osteria Grande in via Emi-lia Ponente 5721. Il giovane è stato scaraventato violentemente sull'a-sfalto producendosi un trauma cra-

nico e pluricontusivo, la frattura della clavicola e della tibia sini-stre, nonché stato di shock per cui è stato ricoverato con prognosi di un mese all'ospedale di Imola.

Una libera professionista di Cas-tel San Pietro Terme (l'avvocates-sa Maria Rosa Patrignani), è stata derubata a più riprese nel corso di un anno di alcuni gioielli che aveva in casa del valore complessivo di oltre tre milioni di lire.

Segnalati di volta in volta i fur-ti alla locale stazione dei Carabi-nieri, i militi hanno concluso le lun-ghe e laboriose indagini denunciando quale presunta autrice degli stes-si la «collaboratrice domestica» che aveva lavorato alle dipendenze del-l'avvocata dall'ottobre 1978 all'ottobre scorso.

La «colf» — Mirella Dondi di 36 anni, che ora lavora come opera-ia, coniugata ma separata, domici-liata nel luogo in via San Martino 59 — è stata denunciata a piede li-bero, per trascura flagranza, qua-le presunta responsabile di «furto aggravato continuato».

Tutti i preziosi rubati sono stati recuperati dai carabinieri si trova-vano parte in casa della Dondi, par-te presso alcune sue amiche e ne-gozi d'orefici di Imola ai quali era-no stati rivenduti.

■ Mentre montava le catene nella sua automobile il 23enne Piergiu-seppe Bardi abitante a Sesto Imo-lese è rimasto impigliato nel me-canismo di aggancio e si è maciulato un dito di una mano.

LETTERE IN REDAZIONE

FEROCE ATTACCO ALLA DEMOCRAZIA

In questi giorni sono stati vil-mente assassinati, a sangue freddo, l'esponente della DC e Presidente della Regione Siciliana, Piersanti Mattarella e tre guardie di P.S.: Rocco Santoro, Antonio Cestari e Michele Tatulli.

Siamo ancora di fronte ad una catena di barbari omicidi che tende sempre a colpire la democrazia italiana e gli onesti servitori dello Sta-to, in una scalata del terrore indi-ricata contro chi opera per la tu-tela della democrazia italiana e per il suo rafforzamento e risanamento.

Si tratta di assassinii avvenuti in diverse circostanze di luogo e di modalità, ma gli obiettivi del terro-rismo e della sovversione sono sempre quelli di colpire il sistema democratico e la convivenza civile.

Contro gli assassini che intendo-no seminare paura e terrore, occor-re ribadire che le forze democra-tiche espressione della stragrande maggioranza dei cittadini, non si li-mitano ad esprimere sdegno contro i barbari eccidi e cordoglio per le vittime, ma sono consapevolmente impegnate a difendere l'ordine de-mocratico.

Per questo chiediamo al Governo e al Parlamento che, nell'ambito dei diritti costituzionali, vengano predi-sposte tutte le misure necessarie per colpire a fondo il terrorismo, la delinquenza comune, la mafia e la violenza eversiva.

La Giunta Comunale di Imola
Democrazia Cristiana
Partito Comunista Italiano
Partito Liberale Italiano
Partito Repubblicano Italiano
Partito Socialista Democratico I-taliano
Partito Socialista Italiano
CGIL - CISL - UIL

APPELLO CONTRO IL TERRORISMO

Il CdA, la Direzione e il Consiglio di Fabbrica esprimono, a nome di tutti i dipendenti della CIR, il loro profondo cordoglio ai familiari del-l'On. Piersanti Mattarella, Presidente della Regione Siciliana, autorevole e capace dirigente democristiano e co-raggioso uomo politico siciliano.

La mano criminale che lo ha ucci-so, oltre all'uomo ha colpito la forza progressiva delle nostre istituzioni impegnate nella costruzione di un si-stema costituzionale fondato sulle autonomie.

Si tratta del più grave delitto poli-tico accaduto in Italia dopo il se-questro e la fine dell'On. Moro e se-gna un innovento della escalation terroristica iniziata con la strage di Piazza Fontana e continuata con gli assassinii di Magistrati, Operai e For-ze dell'ordine.

Il terrorismo politico, di qualsiasi colore si ammanti, o di stampo ma-fioso, si confondono facilmente per-chè l'azione di persone come il Pre-sidente Mattarella era teso a supe-rare una società basata sull'ingiusti-zia sociale e che vuole difendere i

propri privilegi con l'intimidazione e la violenza fisica.

La particolare situazione politica ed economica siciliana si stava svi-luppando verso un coinvolgimento di tutte le forze democratiche nel tentativo di superare discriminazio-ni politiche della DC alla sua sinistra.

Mentre rivolgiamo un appello al Governo perché predisponga le ne-cessarie iniziative per battere il terro-rismo, che deve essere combattu-to con estrema fermezza, non com-prendiamo l'atteggiamento di quei parlamentari che con la loro assen-za non hanno permesso lo svolgi-mento della discussione parlamenta-re su questo grave fatto e richiamia-mo questi parlamentari ad un mag-giore senso di responsabilità.

Cons. d'Amministrazione
Nino Cassani
Cons. di fabbrica
Bandini Edgardo
Zanoni Piero

si possono tenere accesi gli impianti di riscaldamento tutto il giorno

In base alla deliberazione della Giunta Municipale dichiarata imme-diatamente esecutiva, con la quale, è stato stabilito, in relazione alla straordinaria ed eccezionale situa-zione climatica in atto, caratteriz-zata da temperature minime oltre i 10° sotto lo zero e con massime che non raggiungono lo zero, di modifi-care gli orari giornalieri di eserci-zio degli impianti.

Il Sindaco quindi autorizza l'accensione degli impianti di riscaldamento nel territorio del Comune di Imola, per un periodo di 15 giorni decorrenti dal 9 gennaio, senza limi-tazioni di orari, nell'arco delle 24 ore giornaliere, con la specificazione che, a far tempo dalle ore 0 del 24 gennaio prossimo — fatte salve e-ventuali proroghe che si rendessero necessarie — troveranno vigenza le norme di cui alla citata ordinanza n. 24 del 24 novembre 1979.

Fa inoltre appello al senso di responsabilità dei cittadini, anche in relazione alla carenza dei riforni-menti di combustibili e di metano, affinché si persegua in ogni caso un razionale uso degli impianti di produzione, distribuzione ed utiliz-zazione di calore, onde contribuire a realizzare quella politica di ri-sparmio delle fonti energetiche, im-posta dalla situazione di emergenza in atto.

«LA LOTTA»
Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI
Collettivo di Redazione
Carlo Bacchilega
Gabriella Brusca
Giacomo Buganè
Marina Ulambì
Redazione e Amministrazione
Viale P. Galati 6 IMOLA Tel. 34954
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2396 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1980

ABBONAMENTI '80

I sensibili aumenti dei costi di stampa e della carta ci hanno co-stretto ad aumentare il prezzo del-l'abbonamento per il 1980. Ci augu-riamo che gli abbonati comprendano queste esigenze e ci aiutino nello sforzo di rendere La Lotta ricca di più notizie e pagine.

SEMESTRALE	L. 6.000
ANNUALE	L. 11.000
SOSTENIT.	L. 20.000
MILITANTE	L. 30.000

Con un libro in regalo da sce-gliersi fra quelli pubblicati in que-sto elenco:

- 1) Leonardo Sciascia - Nero su Nero - Einaudi.
- 2) George Orwell - Giorni in Bir-mania - Grande Libreria Longa-nesi.
- 3) a cura di G. Tamburrano - Nen-ni: intervista sul Socialismo Ita-liano - Saggi Tascabili Laterza; Leonardo Sciascia - Dalle parti degli infedeli - Sellerio Editore Palermo.
- 4) Gaetano Arfé - Storia del So-cialismo Italiano - Oscar Studio Mondadori.
- 5) Hermann Hesse - Siddharta - Adelfi; Hermann Hesse - Il Pel-legrinaggio in Oriente - Adelfi.
- 6) R. Kipling - La casa del deside-ri - La biblioteca di Babele (F.M. Ricci) curata da Jorge Luis Borges.
- 7) Autori vari - Guida alla musica classica Gammalibri.
- 8) Corto Maltese - Hugo Pratt - Corte sconta detta arcana - I fumetti Mondadori.
- 9) Almanacco universale delle cose più strane e misteriose - Oscar Mondadori.
- 10) Canti e narrazioni degli In-diani d'America - Guanda editore. Inoltre una agenda da tavolo 1980.

All'atto della sottoscrizione del-l'abbonamento militante, verrà consegnato un talloncino che consen-tirà di ritirare il libro, che l'abbo-nato ha scelto. Il libro potrà quin-di essere ritirato direttamente pres-so la libreria GIULIANA - Via Emi-lia - portico del passeggio di Imola.

Per abbonarsi utilizzare il C/C P. N. 25662404 indirizzando a LA LOTTA - viale P. Galati, 6 - 40026 IMOLA. O rivolgersi direttamente in ammi-nistrazione al medesimo indirizzo.



COOPERATIVA EDIL-STRADE IMOLESE s.r.l.

IMOLA - Via Sabbatani, 14 - Tel. 32028 / 35400

VENDE

In Imola (zona Pedagna ovest) via Montanara angolo via Punta APPARTAMENTI NUOVI DI VARIE SUPERFICI con verde condominiale di 5.000 mq consegna ottobre 1980) - L. 340.000 al mq (possibilità di mutuo particolare fino al 50%) CAPANNONE INDUSTRIALE di mq 500 con annessa palazzina per uffici di mq 320 - MORDANO

Onoranze funebri Concordia

IMOLA, via IX Febbraio n. 42

Risolve qualsiasi pratica riguardante le circostanze luttuose con massima serietà e sollecitudine.

Preventivi a richiesta Prezzi modici

composizione e sistemazione Salme anche a domicilio in ogni momento. Servizio continuo, anche notturno e festivo.

LA DITTA NON E' ASSOCIATA A NESSUNA IMPRESA UFFICIO: Tel. 35344 - 25199 - ABITAZIONE: Tel. 40977 - 25199

ATTENZIONE

con la legge n. 457 « Piano Decennale per l'edilizia residenziale » uscita il 19 agosto 1978 SI POSSONO ottenere Mutui agevolati fino a L. 24.000.000 per 25 anni al 4,50%; al 6,50% ed al 9% per la costruzione di abitazioni del tipo Economico e Popolare. Coloro che non posseggono abitazioni idonee possono fare domanda alla

COOPERATIVA EDIFICATRICE « AURORA »

Via Emilia, 25 - IMOLA

Tel. 34414